

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

abbiamo trascorso anche quest'anno il nostro dolente San Vito a Fiume.

Incontri tra esuli e rimasti, il discorso del nostro Sindaco nella cattedrale gremita, l'altro Sindaco, quello croato, che ci riceve al Comune, i consueti premi ai ragazzi delle scuole italiane, una sorprendente mostra su Kobler ... e poi l'arrivederci, sempre più triste, sempre più vecchio e stanco, alla città perduta, il cui destino ci appare sempre più segnato da umana follia.

La nostra presenza scivola tra la maggioranza affannata e affamata come una goccia di pioggia su una lastra di marmo.

«Gutta cavat lapidem?».

Forse un buco riusciremo ad aprirlo; a poco a poco. I duecentomila slavi brulicanti oggi nella Terra di San Vito dovranno pur rendersi conto un giorno che occorre ritrovare la consapevolezza di una identità fiumana per poter vivere dignitosamente nella città che si porta appresso quasi venti secoli di storia.

La componente italiana dell'identità fiumana non potrà essere più a lungo ignorata né la si potrà mai ridurre a un semplice e provvisorio "accidente" di percorso nel lungo e faticoso cammino di una improbabile storia croata.

Mentre noi si festeggia San Vito all'italiana, un gruppo di intellettuali della maggioranza s'affannava a rifrugar nel glagolitico per appropriarsi del patrono nato a Mazara del Vallo. Esuli e rimasti assenti. Come se non esistessero.

Una provocazione per noi?

Ma senza di noi cos'è mai quel santo e quella tradizione? Cosa può essere mai, senza di noi, la storia della città se non l'ennesima farsa di un nazionalismo che nell'uggia di ripetere motivi triti e ritriti ha un non so che di patetico se gli eventi di Bosnia non lo rendessero tragicamente maniacale.

ASPETTANDO ALTRE ELEZIONI

Affermazione massiccia nei comuni settentrionali della Lega, che conquista Milano, la capitale economica d'Italia (e a Torino contesta con buone ragioni l'esclusione del suo candidato dal ballottaggio) e vittoria, ben oltre le previsioni, del PDS e delle coalizioni di sinistra al Centro e anche al Sud; questi, in sintesi, i risultati delle elezioni del 20 giugno. Se la dissoluzione del PSI era prevista, non altrettanto può dirsi per la tremenda batosta subita dalla DC, che ha preso in tutto 6 sindaci di fronte ai 72 del PDS e alleati! Una DC che in qualche modo resiste al Nord e domina saldamente il Sud; era questa la speranza del funereo e inconcludente Martinazzoli, che in questi mesi di "rinnovamento" si era "soffertamente" adoperato per individuare sconosciuti prestanome, dietro i quali nascondere i troppo conosciuti e ributtanti mammasantissima scudo crociati, screditati ma ancora potenti. L'operazione è fallita e la DC è stata travolta.

Il significato del voto del 20 giugno è analogo a quello del voto referendario: un netto rifiuto del regime partitocratico. Chi ha votato Lega ha votato non a favore di un programma, i cui contenuti restano per il momento indistinti, ma piuttosto contro i partiti e il sistema corrotto da essi generato. Ma anche i voti affluiti in massa alla Sinistra vanno interpretati in questo modo: al Centro e al Sud la Lega, per la sua origine e la sua immagine, non costituisce un'alternativa proponibile, la DC al Centro è tradizionalmente debole e al Sud è ancora più impresentabile che altrove. Così gli elettori meridionali non hanno potuto votare Lega e non hanno voluto più votare in massa per il partito dei Gava e dei Pomicino. Il MSI, da sempre "anti-sistema" ma tradizionalmente emarginato, non poteva essere il punto di riferimento complessivo della protesta (ed ha comunque ottenuto buoni risultati). Restava la Sinistra, che è riuscita ancora — nonostante gli 80 "casi isolati" (per dirla con Occhetto) di coinvolgimento del PDS in tangentopoli — a presentarsi demagogicamente come forza "diversa", di "opposizione" al sistema dei partiti. La vittoria della Sinistra è dovuta quindi in gran parte a questa immagine.

Ma se il significato del voto è chiaro, le conseguenze politiche di esso appaiono inquietanti. Quali sono i pro-

Molti croati, i più giovani in particolare, si rendono ben conto di tutto ciò e vagano qua e là senza meta divertendosi a tirar fuori dagli armadi del potere gli scheletri nascosti.

Allo stadio di Fiume, mentre eravamo là, una tifoseria fiumana di lingua croata provocava i zagabresi inneggiando in italiano a Mussolini. Rispondevano gli altri scomodando Tito.

Rigurghi fascisti, comunisti, ustascia, anarchici?

No, solo disperazione.

Senza radici non si è nessuno. Un popolo perde la memoria e vaga per la città che assume sempre più le forme di un accampamento provvisorio. Un presente grigio per un futuro da nomadi.

Gli edifici non hanno stile, le mense non hanno tradizioni, la gente non ha costumi. La città è senza volto.

La responsabilità croata sarà grande sul banco della storia. Le radici italiane di Fiume sono ora affidate al suo grado di civiltà, alla sua coscienza europea ... Più, volendo, tagliarle definitivamente e partorire il mostro per la propria disperazione.

Fra cent'anni, sarei facile profeta, i suoi figli saranno ancora là a palleggiarsi l'anima vuota tra il fantasma di Mussolini e quello di Tito.

Orfani della propria storia.

Am. Ba.

grammi dei vincitori delle elezioni? La "rivoluzione federalista", strombazzata da Bossi, per quanto vaga e indeterminata nei contenuti, è un sintomo pericoloso di smarrimento della coscienza nazionale e può portare al dissolvimento dell'unità nazionale in una illusione "Europa delle regioni" dominata dalla Germania. Il PDS di Occhetto oscilla in un pauroso vuoto di programma, proclamando un giorno la difesa dei ceti "deboli" e alleandosi il giorno dopo con Agnelli a Torino, appoggiando con alcuni suoi esponenti le privatizzazioni ed opponendosi con altri, atteggiandosi a garante della unità nazionale e favorendo contemporaneamente la regionalizzazione più dissennata.

Nell'attuale scontro politico si parla poco e male di programmi e proposte, e molto invece di schieramenti, di "destra" e di "sinistra", di polo "progressista" e di polo "conservatore". E' un gioco di parole che tende a condizionare le masse e a farle schierare in un campo di battaglia ormai del tutto anacronistico. La pochezza politica di Segni si è rivelata appieno, allorché il promotore dei referendum ha ritenuto di dover costruire a sinistra un preteso polo "progressista", dimostrando così di essere completamente condizionato dal conformismo culturale cattocomunista, che continua a considerare il PDS "progressista" per definizione.

E' giunto il momento di respingere contrapposizioni diventate prive di senso e apportatrici di confusione. Invece di vecchie aggregazioni su parole, occorre favorire nuove aggregazioni su contenuti e proposte: bisogna dire innanzi tutto che cosa si vuole e, su questa base, costruire le alleanze. Noi, per parte nostra, sappiamo bene che cosa vogliamo:

- difendere il valore dell'unità nazionale, che è condizione necessaria anche dell'indipendenza nazionale;
- ricostruire il senso dello Stato, fondato sul concetto di bene comune, e della legalità.

Sul fondamento di questi valori irrinunciabili si possono cercare accordi e aggregazioni tra forze diverse. E forse proprio Trieste, dove alle elezioni provinciali ha vinto un' "alleanza nazionale", al di là della sua specificità, può diventare il laboratorio politico della nuova Italia.

Gianni Stelli

SALIREMO SUL MONTE MAGGIORE...

Una delegazione ricevuta in Comune

S. Vito, Fiume in festa
Presenti anche gli esuli



S. VITO 1993

I festeggiamenti dei nostri Patroni a Fiume nelle indicazioni di alcuni giornali. Dall'alto in basso i titoli de: *La Torre* (di Fiume), *Trieste Oggi* (di Trieste), *La Voce del popolo* (di Fiume), *Il Piccolo* (di Trieste).

NOTE DI CRONACA: S. VITO A FIUME

Questa cronaca fiumana del S. Vito 1993 inizia necessariamente con un accenno al pomeriggio del giorno 14 giugno scorso, quando si è avuto un incontro — sotto forma di tavola rotonda — alla Comunità degli Italiani di Fiume (Rijeka) dove per noi esuli fiumani sono stati presenti Amleto Ballarini, Gianni Stelli, Carlo



Cosulich, Mario Stalzer, Massimo Gustincich. In questa occasione è stato posto l'accento sulla ne-

cessità di arrivare ad una presenza istituzionalizzata della Società di Studi Fiumani presso la Scuola Media Superiore di Lingua Italiana di Fiume, riservando ogni risorsa disponibile all'incentivazione della ricerca storica. È stato risposto positivamente alla richiesta di un ampio confronto, per chiarezza storica (da tutti avvertita), fra le ragioni dell'esodo e quelle della "permanenza" prospettando inoltre per il prossimo ottobre, presso la Comunità degli Italiani di Fiume (Rijeka) una proiezione pubblica della videocassetta in lavorazione presso l'Istituto Luce (dal titolo « Fiume: frammenti di storia italiana »), con un dibattito aperto a tutti dopo la proiezione.

Nella giornata del 15 giugno scorso è stata scoperta, grazie all'opera svolta dalla professoressa Anita Antoniazio, presso la cappella della famiglia Gigante nel cimitero di Cosala, una lapide in memo-

ria di Riccardo Gigante: « interprete e strenuo difensore — come è stato detto — della nostra identità culturale italiana, Martire come tanti altri d'una violenza che ha negato ogni sentenza e ogni sepoltura alle proprie vittime ».

Successivamente è stato consegnato per la prima volta il premio "Ricerca" destinato dalla Società di Studi Fiumani a un gruppo di giovani delle classi superiori della Scuola Me-



dia Superiore di Lingua Italiana di Fiume (e questi giovani erano stati coordinati da una docente della scuola di lingua italiana). Quest'anno la "ricerca" ha avuto per tema « L'istruzione a Fiume ». Alla presenza del Vicesindaco della città, del Console Generale di Italia a Capodistria, del presidente dell'ANVGD sen. Toth, sono stati consegnati i consueti premi letterari "rivista Fiume" e "Schwarzenberg".

VISTI DA "LA TORE"

« La Tore » — foglio della « Comunità degli italiani di Fiume [Rijeka] » — è arrivata al n. 3 della sua nuova serie. Ne stralciamo qualche breve passo e ne segnaliamo qualche appunto.

« Il nostro sogno — dichiara Fulvio Varljen in un'intervista concessa a Ivo Vidotto — è quello di riuscire a portare qua a Fiume un segno tangibile di quella che è la presenza italiana in queste terre. E' brutto, forse, parlare di un museo, ma credo che lo dovremmo fare, qua a Fiume. Molte pagine della nostra storia sono state cancellate, e noi vorremmo, appunto, recuperare qualche pagina di storia e combattere contro l'iconoclastia dei vari regimi ».

« Il Corso, — per Silvano Silvani — rimane sempre ... el Corso ... Qualcosa, però, manca. E c'è chi giura che "ci sarà anche quello". Parlo della "aquila là, su la Tore". Da tempo sono in corso tiramolla tra i sì e i categorici no. Staremo a vedere. Intanto, sulla cupola continua a sventolare la bandiera di "Rijeka". Quella bianco-blù, s'intende. Non quella "patoca" fiumana! ».

« Da rammentare — scrive Ferruccio Glavina — ... che ... la Direzione del cimitero [di Cosala] ha progredito nel senso di aver computerizzata l'evidenza globale, dalla quale si viene a conoscenza che, con cittadini fiumani residenti all'estero [!], sono stati stipulati 800 contratti, dei quali 100 usufruttuari non pagano regolarmente le tasse. Ancora, mentre 200 monumenti sepolcrali sono sotto tutela,

ci sono 25 tombe completamente abbandonate ... Infine, il dott. Amleto Ballarini, Vice-Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, facendosi interprete del desiderio di molti concittadini affinché, dopo la morte, i loro resti mortali vengano trasferiti e sepolti a Cosala, tempo addietro ha formulato il proposito di poter disporre di un complesso tombale nel nostro cimitero. Due appaiono le soluzioni: l'erezione di un nuovo obiettivo sepolcrale, oppure l'adattamento di uno già esistente, previa autorizzazione del proprietario ».

« Una delle tre "strade di Osimo", — ricorda Valerio Zappia — ... è la Trieste-Fiume ... Ora, prima o poi, ci si dovrà decidere: per Fiume è importantissimo essere collegate all'Europa con delle opere viarie moderne ... Per il momento, nella attesa che prevalga la ragione, non ci resta che sperare e seguire gli sviluppi del problema ... Ovviamente le nostre preferenze vanno ai villeggianti italiani, ma se continueremo a frapportare ostacoli alla loro venuta, e soprattutto se, oltre ai valichi superflui, continueremo a sfoggiare le strade che ci ritroviamo, sarà ardua impresa convincerli a venirci a trovare ».

Da ricordare ancora le seguenti note: « Saliremo sul Monte Maggiore » (di Bruno Bontempo); « Nella Cantrida-story siluri, navi e tanto sport » (di Ettore Mazzieri); « Don Bosco ritorna tra i giovani ancor ... » (di Egidio Barbieri); « I due Varglien: fratelli d'Italia » (di Ettore Mazzieri).

Torre Civica

CANTIERI IN CRISI

« Dall'inizio del mese [di giugno] — scrive *Il Piccolo* di Trieste — i cantieri [degli stabilimenti navalmeccanici dell'ex Quarnaro] — vengono posti in aspettativa a scaglioni, impopolare misura che verrà esercitata nei confronti del 30 per cento delle maestranze, per un totale di circa 1.400 persone. I "cassintegrati"

risultano essere in maggioranza personale della amministrazione, ma i solitamente bene informati affermano che in breve volgere di tempo lo stabilimento assisterà a uno spopolamento clamoroso, che vedrebbe il 50 per cento dei cantierini in lista di attesa. La spia rossa dell'allarme è accesa da molto tempo, in concomitanza con l'assottigliarsi delle commesse ».



dalla "Voce del popolo" (dell'EDIT di Fiume-Rijeka)

PREGHIERE IN ITALIANO

Scriva Mario Zoia (di Fiume) nella rubrica "Opinioni" della *Voce del popolo* di Fiume-Rijeka: « Un'altra bordata di monsignor Bogetic. Mi riferisco alla notizia ... riguardante il suo rifiuto ad una messa mensile [nel duomo roviginese di Santa Eufemia] che la Comunità degli Italiani di Rovigno chiedeva potesse essere celebrata da un sacerdote connazionale [italiano ...].

Questo rifiuto così categorico è il peggio che poteva succedere. Non ci permettiamo di esprimere sdegno, ma ci si conceda almeno di sentirsi addolorati e umiliati. In primo luogo è molto interessante la parte della risposta di monsignor Bogetic che dice: "I nostri sacerdoti sono tenuti a porgere ai fedeli il messaggio della fede, provvedere alle loro necessità, di ordine culturale-rituale senza distinzione di lingua. Per le altre necessità, di ordine culturale e artistico e per coltivare la cultura e l'identità etnica ci sono altre istituzioni con questo fine specifico". Dunque, per il prelado una messa celebrata da un nostro connazionale [italiano] sarebbe una necessità artistico-culturale o meglio folcloristica. Non sarebbe un messaggio di fede. Noi a Fiume abbiamo già sentito simili ragionamenti. Ci è stato detto: Perché insistete tanto ad avere oltre alla messa domenicale in italiano anche altre funzioni, volete forse fare politica? Non è un mistero che il coro dei fedeli fiumani [italiani] non è ben digerito da diversi sacerdoti in città, e neanche in cattedrale dove spesso si esibisce. In secondo luogo, stupisce il fatto che pur sapendo di essere a conoscenza di tutti i benefici offerti dalle missioni, dai centri spirituali, dalle parrocchie croate ai croati in tutte le parti del mondo, non prendano in considerazione che anche gli italiani in Croazia potrebbero desiderare almeno una parte di questi benefici. Ora che i tutori delle minoranze parlano tanto di reciprocità ... ».

« A quando — conclude lo Zoia — un discorso aperto e sereno tra i vertici dell'Unione e delle Comunità degli Italiani [di Fiume e dell'Istria] con le autorità ecclesiastiche [?] Le visite di cortesia, e le vaghe promesse non bastano più. Ci dicano una buona volta dove abbiamo sbagliato, e perché tanta diffidenza nei nostri riguardi ».

CADUTO A MOGADISCIO

Fra i tre caduti italiani in Somalia del 2 luglio u. s. c'è anche il sottotenente Andrea Millevoi, figlio dell'esule fiumano Elvio Millevoi.



Il s. ten. Andrea Millevoi

Il padre del Caduto — come scrive "f.g." sul quo-

tidiano "Trieste Oggi" — « ha ricordato ai giornalisti le sue origini fiumane, raccontando la storia della sua famiglia e i sentimenti verso l'Italia che ha sempre vissuto e trasmesso al figlio Andrea. Quelli di una dedizione assoluta ai valori della solidarietà e dell'impegno civile. Ma racconta anche dell'amarezza e del dolore che sta vivendo dopo la notizia del tragico combattimento di Mogadiscio ».

« L'emozione è comprensibile — scrive invece Sergio Romano su *La Stampa* di Torino —. I soldati caduti ieri a Mogadiscio sono i primi italiani morti in combattimento dopo la seconda guerra mondiale [...]. La morte degli avieri trucidati a Kindu o abbattuti nel cielo della Jugoslavia confermava, in un certo senso, [una] convinzione: gli italiani potevano essere tragiche vittime disarmate di un'imboscata o di una provocazione, ma non cadere in uno scontro a fuoco [...]. Forse è questa la prima

lezione dei tragici avvenimenti di Mogadiscio. Si conclude una fase storica durante la quale l'Italia [...] ha creduto che una guerra perduta conferisse una illimitata immunità alle guerre future. Dopo avere incassato per due generazioni i dividendi della sconfitta siamo ormai un Paese come gli altri, e non possiamo più evitare i rischi a cui sono soggette tutte le potenze dell'Onu [...]. Siamo andati in Somalia perché la povera gente era diventata vittima e ostaggio dei "signori della guerra" ».

* * *

Al padre del valoroso Caduto è stato inviato il seguente telegramma:

La Comunità Fiumana cordialmente partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Tenente Andrea Millevoi caduto nell'adempimento del dovere al servizio della Patria e della pace.

Libero Comune Fiume in Esilio et Società Studi Fiumani.

IL RADUNO DI PESCHIERA

Si raccomanda a tutti coloro che intendono partecipare al raduno di prenotare al più presto, se non l'hanno già fatto, l'albergo prescelto poiché sul Garda settembre è ancora piena stagione turistica. Le prenotazioni per il pranzo della domenica (ed eventualmente anche della cena del sabato) vanno fatte al più presto presso il nostro Libero Comune, tenendo presente che — anche a rettifica di due errate indicazioni nel numero di marzo del nostro Notiziario — i prezzi da noi convenuti sono di Lire 30.000 per la cena del 25 settembre e di L. 35.000 per il pranzo di domenica 26 settembre.

PROGRAMMA DEL RADUNO DI PESCHIERA

Sabato 25.9.1993

- 10.30 - Ricevimento del Sindaco nella Sala Consiliare;
- 10.30 - Concerto della Banda Cittadina di Peschiera del Garda;
- 11.30 - Posa corona di alloro al Monumento ai Caduti;
- 16 - Riunione del Consiglio del nostro Comune nella sala del cine-

- ma Arilica - centro paese;
- 18 - Proiezione videocassetta: Fiume - Frammenti di storia italiana;
- 20 - La cena collettiva sarà servita nella sala del ristorante dell'albergo Milano a circa 300 metri dal centro paese. - Prezzo tutto compreso L. 30.000.
- 22 - Proiezione videocassetta: Fiume - Frammenti di storia italiana;
- 22.30 - Se sarà possibile serata danzante.

Domenica 26.9.1993

- 9.30 - Riunione Assemblea cittadina del nostro Comune (Cinema Arilica);
- 11 - Santa Messa - Sala del cinema Arilica;
- 13 - Pranzo collettivo nelle sale del ristorante Frassinò vicino al Santuario della Madonna del Frassinò a circa 2 Km. dal centro del paese. - Prezzo tutto compreso L. 35.000.

Chi si fermerà anche lunedì 27 potrà partecipare alla tradizionale "merenda" che sarà servita dalle ore 10.30.

Per le prenotazioni informare il sig. Lino Bada-

lucco.

Se qualche gentile Mula « vol portare qualche dolce nostran nessun ghe lo proibisce ».

Per gli appiedati per i giorni 25 e 26 settembre funzionerà un servizio di autobus dalla stazione al paese.

Sabato 25.9.1993 dalla Stazione F.S.: ore 9.30 - 10.30 - 14.40 - 15.30 - 18.30.

Dal centro agli alberghi: ore 12.20.

Domenica 26.9.1993: dagli alberghi al paese: ore 9.15; dalla Stazione F.S. al paese: 9.30 - 10.30; dal centro al ristorante al Frassinò: ore 12.30; dal ristorante al Frassinò alla Stazione F.S.: ore 16 - 17 - 18.

Per chi userà la Ferrovia, ecco gli orari:

Partenza da Verona:
9.09 - 12.02 - 12.23 - 13.34 - 14.11 - 15.00 - 16.00 - 16.50.

Arrivi a Peschiera del Garda:
9.25 - 12.24 - 12.37 - 13.51 - 14.26 - 15.16 - 16.16 - 17.14.

Partenze da Milano Centrale:
8.00 - 9.05 - 9.10 - 11.40 - 12.10 - 13.20 - 14.00 - 14.15 - 15.30 - 16.00 - 16.55 - 18.20.

Arrivi a Peschiera del Garda:
9.24 - 10.17 - 10.29 - 13.08 - 13.31 - 14.28 - 15.12 - 15.51 - 16.49 - 17.22 - 18.23 - 19.59.

IL CONSOLATO A FIUME

« E' proprio per dare un contenuto più pregnante alla nostra azione — ha dichiarato recentemente il console generale di Italia a Capodistria Luigi Solari — che, dopo la

pausa estiva, comincerà gradualmente a operare a Fiume un nostro nuovo Consolato generale, il quale si affiancherà a quello di Capodistria... Ciò non significa la rinuncia da parte nostra a sostenere le rivendicazioni della CNI [Comunità Nazionale Italiana dell'Istria e di Fiume]

intese ad ottenere, di diritto e di fatto, il riconoscimento dei principi dell'unitarietà della minoranza e delle sue istituzioni, dell'uniformità di trattamento al più alto livello e della permeabilità delle frontiere in Istria a persone e a merci ».

FIUME IN VIDEOCASSETTA

Il calvario degli Italiani di Fiume dal 1918 al 1947 rivive in filmati d'epoca reperiti presso l'Istituto Luce e nelle immagini tratte dall'Archivio Fotografico del Museo Storico di Fiume a Roma.

L'impresa dannunziana, la città, la riviera del Carnaro, i Cantieri Navali, la guerra, l'occupazione jugoslava, le foibe e l'esodo vengono riproposti in sessanta minuti di eccezionali « frammenti di storia italiana » che la Società di Studi Fiumani e il Libero Comune di Fiume in Esilio offrono alla visione di quanti non sanno e di quanti, pur sapendo, vorrebbero dimenticare.

Il dr. Amleto Ballarini Presidente della Società di Studi Fiumani e il prof. avv. Claudio Schwarzenberg Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio ringraziano i funzionari dell'Istituto Luce e del Dipartimento Informazione Editoria della Presiden-

za del Consiglio per la collaborazione prestata.

Agli interessati — che inoltreranno le loro richieste all'indirizzo della VOCE DI FIUME o della Società di Studi Fiumani — la videocassetta sarà spedita previo versamento di un contributo spese (cioè di un'offerta-base auspicabilmente non inferiore alle L. 30.000, debitamente maggiorata per le spese postali e di spedizione).

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO



FIUME:
Frammenti di storia italiana

NELLA NOSTRA CATTEDRALE

Ecco le parole pronunciate dal nostro Sindaco, Claudio Schwarzenberg, nella cattedrale di Fiume il 15 giugno u.s.:

Nella mia qualità di Sindaco del Comune di Fiume in esilio, cioè di rappresentante delle decine e decine di migliaia di fiumani esuli in tutte le parti del mondo, ringrazio le autorità religiose della nostra Città per averci donato l'esperienza meravigliosa di un sogno: di rivivere, con gli occhi di oggi, momenti di ieri.

Momenti di un passato, sempre tanto vivo nei nostri ricordi, di quando venivamo, il 15 giugno, in questa Cattedrale ad invocare la protezione dei nostri Santi Patroni.

Da allora sono passati tanti anni e molte cose sono cambiate. Abbiamo dovuto lasciare questa Città e, come in un esodo biblico, ci siamo dispersi per le vie del mondo. Ma dovunque, in Italia, negli Stati Uniti, in Australia, nel Canada, in Argentina, dovunque ci siamo dovuti recare, o nostra cara e amata Fiume, noi non ti abbiamo dimenticato!

Per sentirci sempre legati alla nostra Città abbiamo cercato di portare con noi tutto ciò che dava valore al nostro passato, che simboleggiava o personificava quel passato. Un tutto e un nulla.

E quel poco che abbiamo potuto portare con noi ha avuto sempre il significato di un atto di amore. Amore per quello che avevamo lasciato: le pietre familiari delle nostre strade, il colore del nostro cielo, l'azzurro del mare, l'odore dei nostri boschi, il sapore del nostro cibo.

Con un miracolo di tenacia, di volontà e di pa-

zienza abbiamo, nelle nostre case così nei nostri cuori, ricostruito brandelli di vita, momenti di un nostro passato, che, per noi, non è e non sarà mai perduto.

Le nostre radici: la vita che abbiamo trascorso qui a Fiume, la vita dei nostri genitori, la vita dei nostri nonni. La vita di coloro che, in un certo giorno, ci hanno lasciati soli e che morendo hanno certamente rivisto, con gli occhi del cuore, il cielo stellato che da Montenevoso illumina tutto il Carnaro.

Ed è soprattutto per loro, ed è con loro, che oggi sono qui vicini a noi in spirito, che io mi inginocchio davanti a Te, santo e venerato Crocifisso.

Ti abbiamo pregato quando, con i mezzi più inverosimili, abbiamo dovuto lasciare improvvisamente la nostra Città per andare verso un mondo ignoto. Ti abbiamo pregato al freddo e al caldo dei centri di raccolta e dei campi profughi. Ti abbiamo pregato quando finalmente abbiamo potuto riavere una casa e ricostruire, con tanta fatica e partendo da zero, quel focolare fiumano, la cui fiamma, nonostante tutto, non si era mai spenta e non si spegnerà mai.

E oggi Ti preghiamo per Fiume e per i fiumani, non solo per quelli che vivono in città ma anche per tutti quelli che vivono esuli in tante parti del mondo: dona a loro la pace.

E donala soprattutto a questa terra. A questa nostra terra.

Ha tanto sofferto.

Abbiamo noi tutti, voi e noi, noi e voi, già tanto, già troppo sofferto.

PUZZO DI JUGOSTRADE

« Le grandi opere varie della regione [Friuli-Venezia Giulia] e di collegamento con l'Est europeo come serbatoi finanziari della DC e, magari, di qualche altro partito di governo? E' l'ipotesi — scrive "b.g." sul quotidiano *Trieste Oggi* — che ha portato l'altra settimana la Guardia di finanza a "sbirciare" nella documentazione e negli archivi della società Adria, una società costituita nell'87 da Autovie Venete, Fiat Impresit e la slovena Cestni Inzeniring (alle quali si è poi aggiunta la Società autostrade di Venezia e Padova) con l'obiettivo di progettare e realizzare le infrastrutture autostradali previste dal Trattato di Osimo. Nella ragione sociale dell'impresa viene espressamente menzionata la bretella Erpelle-Fiume: ma gli sforzi progettuali

della società si sono indirizzati poi solo alle bretelle tra Trieste e Gorizia e l'autostrada Prevallo-Lubiana (il costo dei progetti è a carico del ministero degli Esteri italiano per 5 miliardi) ».

« Nelle indagini dei giudici — secondo Michele Scozzai che scrive invece sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste — si ipotizza che i finanziamenti governativi provenienti da Roma e destinati alla realizzazione delle autostrade in Slovenia e Croazia, venissero intascati da alcuni esponenti politici triestini prima ancora che potessero giungere alla meta. Denaro che, nella documentazione già sequestrata dalla polizia tributaria di via Giulia, risulterebbe fatturato in parcelle per opere di consulenza in realtà inesistenti ».

« Coinvolta in prima persona ... — secondo un'altra nota non firmata del quotidiano *Trieste Oggi* —

è la Regione Friuli-Venezia Giulia, diretta responsabile della vicenda. Proprio la Regione sulla realizzazione delle bretelle ha il controllo quasi assoluto. Non a caso è stato l'ente territoriale a stringere accordi con i dirigenti sloveni per arrivare in tempi brevi alla costruzione del tracciato previsto negli accordi di Osimo ... [Ma] non più tardi dello scorso inverno l'allora sottosegretario Giulio Camber aveva proposto al governo di Roma di bloccare i finanziamenti destinati a quella rete autostradale e metterli sul piatto della bilancia della rinegoziazione di Osimo, puntando magari a concessioni territoriali ».

Un'altra indagine della Procura di Trieste — legata in qualche modo ad interessi economici sloveni — riguarda un conto che la Democrazia Cristiana di Trieste aveva acceso da qualche anno pres-

so un istituto locale denominato "Tržaska Kreditna Banka". Il titolare di quel conto — Elio Tafaro secondo una nota del quotidiano *Trieste Oggi* — sarebbe stato arrestato per un'accusa « di concorso in concussione, di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti e di ricettazione ». Dal canto suo la suaccennata *Tržaska Kreditna Banka* avrebbe « concesso una fidejussione di 150 milioni solo a fronte delle firme [di] due leader democristiani ».

Un'ultima nota di cronaca: in una lettera ai mezzi d'informazione sloveni [!] il presidente della Soc. Adria, Milan Vizintin ha voluto osservare dal canto suo — come scrive il quotidiano *Trieste Oggi* — che la medesima società Adria non è coinvolta in alcun modo nel cosiddetto scandalo delle strade di Osimo.

UN VERGOGNOSO ARBITRIO

« La Presidenza della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani, Dalmati, venuta a conoscenza che il Ministero del Tesoro italiano, su richiesta di cittadini stranieri sloveni e croati, sta rilasciando delle dichiarazioni attestanti l'avvenuta corresponsione di indennizzi ai profughi Istriani, Fiumani e Dalmati e che tali dichiarazioni sono finalizzate a permettere ai cittadini stranieri l'acquisto dei beni di proprietà degli Esuli, *esprime* — con la firma dell'avv. Paolo Sardos Albertini — *la più ferma protesta contro tale comportamento del Ministero del Tesoro in quanto ... giuridicamente arbitrario* (la legge 241/90 esclude il diritto di accesso a documenti amministrativi quando, come nel caso, siano in gioco relazioni internazionali, sicché il rilascio di tali attestazioni a cittadini stranieri può ipotizzare gli estremi di violazione di segreto d'ufficio), [e] *moralmente vergognoso* (il Ministero del Tesoro si sta oggettivamente rendendo complice di una nuova scandalosa ingiustizia nei confronti degli Esuli e di beffa nei confronti dell'Italia, realizzata da Lubiana e Zagabria, cercando di impedire la giusta restituzione del maltolto agli Esuli con una politica del fatto compiuto) ... ».

MORTI IN BOSNIA

« E sono undici. Sono undici, intendo, — scrive Indro Montanelli su *Il Giornale* — gli italiani che, arruolatisi da militari o da civili nella crociata umanitaria per recare soccorso e aiuto alle popolazioni ex jugoslave coinvolte nella guerriglia (e lo sono un po' tutte), vi hanno perso la vita. E non per incidente o qualche altro motivo fortuito. Ma per deliberato assassinio ... Sarajevo non può essere meta per eserciti di occupazione, né italiani, né di altri paesi. Può esserlo solo per i volontari della Caritas e di altre associazioni umanitarie che fanno della propria coscienza cristiana la loro politica ».

« I tre caduti di Brescia

e Cremona — scrive Arrigo Levi sul *Corriere della sera* — sono testimonianza [in Bosnia di uno] slancio di fratellanza ... Sia chiaro: non si è trattato di "compiere una testimonianza": sono state salvate moltissime vite a rischio della propria ... Non è importante accrescere l'intervento in Bosnia soltanto per difendere il diritto internazionale, o la credibilità e autorità dell'ONU, o per non creare precedenti che inducano ad altri conflitti, o per impedire che la mancata "europeizzazione dei Balcani" conduca ... a una "balcanizzazione dell'Europa". E' importante agire anche nello spirito di quello slancio di solidarietà umana che dei civili disarmati hanno dimostrato sacrificando la loro vita ».

GLI ITALIANI TRUCIDATI



— Sono stati i serbi, i croati o i musulmani?
— Diciamo che erano ex jugoslavi e chiudiamo il discorso...

da "La Cittadella" (di Trieste)

VIGILANZA A NORD-EST

Scrive Piero Spirito su *Il Piccolo* di Trieste: « Una serie di informative dei servizi di sicurezza sul transito non solo di trafficanti d'armi ma anche di estremisti provenienti dalla ex Jugoslavia o diretti in quei territori, ha fatto scattare l'"allarme rosso" lungo la frontiera [italiana nord-orientale]. Alla mobilitazione delle forze di polizia farà seguito, come ha annunciato il ministro della Difesa [Fabio Fabbri], l'impiego di reparti dell'esercito in appoggio alle forze dell'ordine, con compiti di vigilanza e sorveglianza del territorio [...]. Ciò che preoccupa di più il governo è l'incremento di arresti di cittadini dell'ex Jugoslavia sorpresi con grossi quantitativi di armi ed esplosivi ».

« La Slovenia — scrive da Lubiana dal canto suo

il corrispondente de *Il Piccolo* Loris Braico — ha assunto una posizione critica in merito alle misure decise dal Governo italiano ». « L'eventuale introduzione sul confine [italo-sloveno] di un regime più vigilato o persino militare — si legge in un comunicato del ministero degli Esteri sloveno — avrebbe indubbiamente conseguenze negative per ambo le parti ».

Invece secondo Fabio Amodeo (che scrive sul settimanale *Il Meridiano* di Trieste): « La CEE sta premendo sull'Italia perché la smetta di essere il colabrodo comunitario, attraverso il quale entra ogni sorta di immigrati. La recente visita del ministro della Difesa Fabbri, e l'idea di aggiungere lo esercito alla tutela del confine, sono probabilmente dettate più dalla pressione dei partner che dal timore di sabotatori serbi ».

L'OLTRECONFINE POLEMICO

Scrive "Red" sul quotidiano "Il Piccolo" di Trieste: « Ivo Sanader, viceministro degli Esteri, nella seduta del comitato esteri del Parlamento croato ... ha detto testualmente: « Dobbiamo migliorare i rapporti tra Slovenia e Croazia, per neutralizzare i tentativi dell'Italia di approfittare delle diatribe tra noi [croati] e i vicini sloveni. Gli italiani hanno dei precisi interessi, a tutto danno della Croazia ». Detta da un Carneade la frase non avrebbe meritato particolari attenzioni, così invece bisogna nuovamente prendere atto di un atteggiamento anti-italiano che sta raccogliendo sempre più proseliti nei vertici dello Stato croato ».

« Un richiamo all'unità slava, per controbattere il

pericolo che viene da Ovest (roba da cortina di ferro), [in questa occasione] viene soprattutto al riguardo del golfo di Pirano. « La controversia — parole e musica di Sanader — sulla fissazione del confine in mare dovrebbe venir risolta positivamente per gli sloveni che potrebbero in cambio fornire il loro assenso a una favorevole soluzione delle autostrade Sentilj-Zagabria e Trieste-Fiume, d'interesse capitale per la Croazia ». Da notare l'eclatante contraddizione in cui cade il viceministro degli Esteri croato, che prima suggerisce ipotetici pericoli italiani e poi invece parla della Trieste-Fiume come di una struttura indispensabile per collegare la Croazia all'Italia e quindi all'Europa che conta. Ogni ulteriore commento sarebbe una perdita di tempo ».

POLITICA ESTERA (?!?)

Noi fiumani e tutti i giuliani ricordiamo con schifo tutti gli episodi del passato. Pertini che bacía la bandiera di Tito morto. I governanti D.C. pronti a cedere alla Jugoslavia tutto quello che passava nella testa di Tito, per umiliarsi sempre meglio. Poi venne "Osimo" (con "esperti" artefici per aiutare la Farnesina e rovinarci meglio). Poi il crollo della Jugoslavia dal quale non volemmo ricavare alcun risarcimento. Poi la nascita di "Slovenia-Croazia" (ora un freno per la Italia nelle mani della Germania, come ieri in quelle francesi). Queste rinnovano pretese e altre cose ancora sul limite della prepotenza e dell'insulto. Come rispondiamo? Il nostro ministro degli Esteri, Colombo, accettò di discutere tutto (e noi sappiamo come nel passato e come, ad esempio, con la discussione per la pesca). Poi il presidente Cossiga corre a Lubiana e a Zagabria, accetta tutto e va a parlare in Istria (Pisino, Pola, ecc.) consigliando il popolo allibito di accettare obbedendo agli ordini di Lubiana e Zagabria, dato che l'Italia finisce a Trieste ...

Arturo Valcastelli

DA GENOVA

Ci giungono due lettere da Genova. Di queste la prima — sottoscritta da dieci firmatari — fa riferimento anzitutto alla nota intitolata «Incontri a Genova» (riportata sulla nostra Voce dell'aprile scorso) nella quale era stato scritto tra l'altro che il gruppo culturale "La marenada" (costituito da fiamani residenti a Genova) aveva chiesto «che i nostri Rappresentanti Fiumani prendano netta e dura posizione affinché si giunga ad azioni concrete per tutelare gli interessi degli Esuli, adendo le vie legali, arrivando, se necessario, a denunciare [i Governi] di Italia, di Croazia e di Slovenia per aver volutamente ignorato — se non, addirittura, in più occasioni calpesta — i nostri diritti ... non ultimo quello sacrosanto all'autodeterminazione».

Ci viene precisato ora dai suaccennati dieci firmatari in merito al loro precedente scritto: «*esigevamo* che il Libero Comune di Fiume, quale massima autorità rappresentativa della nostra Comunità in esilio, si facesse interprete delle nostre richieste, adendo, se necessario, le vie legali nelle opportune Sedi nazionali e internazionali, citando gli Stati di Italia, Croazia, Slovenia per aver quanto meno ignorato se non addirittura, spessissimo, calpesta i sacrosanti diritti degli Esuli».

Ancora i suaccennati dieci firmatari dichiarano di attendersi «una chiara risposta a quanto richiesto al Libero Comune ed il preciso impegno da parte del nostro Sindaco [...] di prendere [...], come *legale rappresentante di tutti i Concittadini sparsi per il mondo*, l'incarico di passare all'azione».

A questa prima lettera, ora ricordata, ne segue un'altra — che porta in calce il nome di Fulvio Mohoratz — nella quale si fa ampio riferimento ad una conferenza (dal titolo «L'Europa per la ex Jugoslavia: testimonianze ed azioni») tenutasi in Genova a Palazzo Ducale in data 26 marzo 1993 per iniziativa del «Centro in Europa» (manifestazione questa che comprendeva anche una mostra fotografica su Sarajevo). A questo proposito in un recente incontro del gruppo culturale "La marenada" si è voluto sottolineare anzitutto come la conferenza in questione (e soprattutto l'esposizione dei fatti durante la stessa) fosse palesemente di parte. «[La] cosa, però, che ha sollevato lo sdegno dei nostri concittadini, residenti a Genova, è stato — si afferma — il constatare che nella mostra fotografica

ca su Sarajevo per ben tre volte la nostra amata Città Natale sia stata citata in croato. [E' stato] perciò deciso di inviare un telegramma all'Assessorato alle Attività Culturali del Comune di Genova».

«Ulteriore argomento di discussione — ci viene precisato — è stata la vicenda di quella donna istriana, che, a distanza di cinquant'anni, è riuscita a rintracciare i responsabili dell'assassinio di suo padre, tuttora viventi in Croazia. Questo fatto, reso di dominio pubblico dalla stampa e dalla televisione, dovrebbe, a nostro parere, richiamare l'attenzione sulla necessità di appurare definitivamente la verità storica sui massacri degli Italiani ad opera degli Slavi dopo la occupazione delle terre giuliano-dalmate nel maggio del 1945. Il cambiamento della situazione politica e la possibilità di accedere agli archivi e quindi ai documenti, dovrebbero consentire di fare piena luce sulla fine di tanti nostri cari Concittadini, fra i quali figurano nomi illustri, come Gigante, Blasich, Skull, Taucer, Simcich, Sirola, ecc., ecc. (La tragica morte di alcuni di costoro è, a tutto oggi, avvolta nel mistero). I partecipanti a "La Marenada", a tal proposito, esortano il Libero Comune di Fiume in Esilio a farsi parte in causa per sporgere regolare denuncia penale contro ignoti presso il Tribunale di Fiume, perché sia resa giustizia ai nostri Martiri e perché si giunga alla condanna degli assassini (mandanti od esecutori, che siano)».

DA UDINE

Presso il Centro Congressi di Udine, Palazzo Antivari-Kechler, in Piazza XX settembre, per iniziativa del Comitato Provinciale di Udine dell'A. N. V. G. D., ha avuto luogo un incontro sul tema: «Prospettive politiche, economiche e culturali della Comunità Italiana in Istria». «Ciò nel quadro delle iniziative volte a fare il punto sull'attuale situazione in Istria e in Dalmazia», come ha voluto sottolineare l'ing. Silvio Cattalini, presidente del sodalizio, nel dare il benvenuto ai relatori, la prof.ssa Loredana Bogliun e il giornalista Elio Velan.

La prof.ssa Bogliun, vicepresidente della Regione Istria, nello sviluppare il tema propositosi ha messo innanzi tutto in evidenza l'importanza del risultato plebiscitario ottenuto nelle recenti elezioni in Istria da parte della "Dieta Democratica Istriana", che con il 70% dei voti ha ottenuto il 90% dei seggi nella Regione,

mentre nelle amministrazioni comunali ha registrato la maggioranza assoluta.

Obiettivi? Innanzi tutto la difesa della pace. «E non è un caso — ha osservato — se l'Istria è uscita indenne dalla tragedia». Molto è dovuto, infatti, all'azione che alcuni esponenti della "Dieta" hanno svolto in tal senso. Dopo aver citato qualche esempio in proposito, la relatrice ha indicato gli ulteriori obiettivi da raggiungere, quale l'autonomia amministrativa della Regione, che dovrà trovare nella molteplicità etnica e nell'insediamento nel contesto europeo comunitario della Giunta Regionale che stabilisce la pariteticità della lingua croata e italiana, lasciando ai singoli Comuni il compito di stabilire e attuare o meno il bilinguismo. Il che ha incontrato l'opposizione del Governo di Zagabria. Per quanto riguarda la scuola italiana invece, che ha conosciuto negli ultimi tempi un grande incremento, essa si trova attualmente in difficoltà per la mancanza di docenti.

Anche la "Dieta Democratica Istriana", per poter affermare i suoi diritti, ha bisogno del sostegno dell'Italia, della Regione Friuli-Venezia Giulia e degli esuli, perché «la tradizione del popolo istriano continui a vivere e non si lasci il compito di ricordare tutto ciò alle pietre». Inoltre con la revisione del Trattato di Osimo la "Dieta" spera nel ritorno di almeno una parte degli esuli, magari da pensionati o nella loro seconda casa.

Successivamente il giornalista Elio Velan, Consigliere regionale della "Dieta", nel trattare il tema: «Il rapporto tra esuli e rimasti», ha affermato che esiste oggi «un intreccio di informazioni che tiene uniti gli esuli con i rimasti».

Ma qual'è oggi la situazione della Comunità Italiana? Dopo l'euforia per "la caduta del muro", le cose stanno andando oggi a ritroso per la pressione esercitata da una nuova forma di nazionalismo, accentratore e statalista, poco propenso a concedere forme di libertà alle minoranze e sospettoso di ogni iniziativa autonoma. Si assiste così a un terzo esodo, questa volta strisciante. Si calcola infatti che negli ultimi anni, per ragioni varie, circa ventimila istriani [o fiumani] abbiano lasciato la propria terra. Quali rimedi? Velan ritiene che determinanti possano essere l'aiuto del Governo Italiano e il sostegno attivo degli esuli, che si può concretizzare con la presenza e la partecipazione alla vita della Comunità.

D. D.

DA BOLOGNA

Ci scrive Aldo Cobelli da Bologna: «Sabato 29 maggio ... è stata presentata, dal comitato promotore, la staffetta podistica Bologna-Fiume cioè: Colle S. Luca - Tersatto. Il percorso della staffetta richiederà circa 50 ore e frazioni di km. 11 per ogni atleta, sono 541 chilometri di cui 317 in Italia. La partenza da Bologna S. Luca avverrà nella mattinata di venerdì 10 settembre e l'arrivo a Fiume è previsto sul mezzogiorno di domenica 12. E' stato precisato che la staffetta toccherà diverse località dell'Istria, dove sarà accolta dalle minoranze italiane colà residenti. Del comitato fanno parte il nostro Libero Comune (rappresentato dalla signora Renata Dubs) e varie società o enti (Panathlon Club, M.C.L., C.S.I., C.T.G., Università e Comune di Bologna) E' stato ospite della riunione del comitato promotore mons. Stagni vescovo ausiliario di Bologna. In questa occasione — che ha visto convenire una ventina di fiumani — il giovane fiumano Saggini Bruno ha lanciato un'idea: perché noi fiumani residenti in Bologna non facciamo periodicamente dei radunetti conviviali? I fiumani presenti hanno aderito e così si è concordato di iniziare il tutto dopo il Raduno nazionale di Peschiera».

DA TRIESTE

Ha praticamente avuto inizio con la relazione morale e finanziaria (letta dal presidente dott. Elio Maroth) l'incontro dei concittadini di Trieste del 12 giugno u.s.

Anche nell'anno trascorso — ha ricordato il dott. Maroth — la sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ha realizzato numerose iniziative, fra cui: la celebrazione dell'anniversario dell'Annessione, la deposizione di una corona d'alloro sulla stele di Ronchi dei Legionari (in data 12 settembre), la manifestazione per la ricorrenza del 17 novembre, la deposizione di un omaggio floreale nella cripta di Cosala nella ricorrenza del 2 novembre, l'incontro dei soci per la festività dei nostri Santi Patroni, la partecipazione in settembre al Raduno Nazionale Fiumano di Peschiera, gli incontri sociali del sabato pomeriggio dall'autunno alla primavera, i pranzi sociali.

«Abbiamo inoltre preso dei contatti — ha detto il dott. Maroth — con la Comunità Italiana di Fiume ... per far erigere una stele nel Cimitero di Fiume in ricordo dei fiumani morti lontano dalla loro città. Abbiamo avviato l'iter burocratico ... La pietra, dell'altezza di circa 2 metri, dovrebbe

essere collocata nel Cimitero di Cosala nei pressi dell'Ossario e sulla stessa, oltre all'aquila fiumana, la scritta "Ai nostri fratelli fiumani dovunque abbiano essi cristiana sepoltura o attendano d'averla dalla civile pietà dei vivi, sia duraturo il ricordo della pietra da noi consacrata alla storia"».

Gli incontri di S. Vito 1993, promossi dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste sono proseguiti: ancora sabato 12 giugno con un incontro familiare in sede; domenica 13 giugno con la celebrazione di una S. Messa (ufficiata da don Giuseppe Gasperutti), ed un successivo pranzo sociale; martedì 15 giugno con la partecipazione (con trasferimento in autocorriera) ai festeggiamenti patronali a Fiume (e con la ristampa anastatica dello opuscolo del 1942 «Il miracoloso Crocifisso di San Vito e l'Addolorata»).

Ancora una menzione va fatta per le premiazioni di sabato 12 giugno per il «Concorso del dolce», dopo il verdetto di una apposita giuria (composta da Nives Saggini, Pietro Schirò, Ettore Viezzoli) che ha dato le seguenti indicazioni: Daniela Katnich ("il dolce più buono"), Fride Spadavecchia ("il dolce più bello"), Elda Skender Sorci ("il dolce più originale"). Ed ancora: Antonia Ciceran, Stefania Cheria, Maria Panareo, Leo Fontanella, Lidia Cavalieri, Mila Maroth, Silvia Caradonna, Elena Chinchella (premi di partecipazione).

RADUNO DEGLI ESULI DI VOLOSCA-ABBZIA

Essendo diventata ormai una consolidata tradizione grazie alla disinteressata, simpatica e felice iniziativa del capitano MIZZAN e dei suoi validi collaboratori che l'hanno organizzato, si è ripetuto il 15 maggio scorso nella sede del Circolo della Vela di Trieste il raduno conviviale degli esuli giuliani della Riviera del Carnaro di Volosca, Abbazia e Laurana, che ha visto la partecipazione di quasi un centinaio di concittadini provenienti dalle più diverse località della Penisola.

La festosa riunione si è svolta nella più simpatica e cordiale atmosfera, dove si sono ritrovati amici e conoscenti che con tante "ciacole" hanno rivissuto i ricordi migliori del tempo passato.

Un ringraziamento particolare va rivolto, oltre a tutti i convenuti, ai solerti organizzatori, con l'augurio di ritrovarci ancora insieme e sempre più numerosi nel prossimo autunno alla data che verrà stabilita a suo tempo.

UNA «CROCE D'ARGENTO»

Apprendiamo con piacere (dal «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» edito il 20 febbraio scorso dal ministero della Difesa) che al concittadino gen. C.A. Franco Bettin è stata conferita la «croce d'argento al merito dell'Esercito», con una motivazione in cui si ricorda che il diretto interessato «si è prodigato in ogni circostanza ed in tutti gli incarichi ricoperti con incondizionato impegno e completa dedizione nello espletamento di onerosissimi compiti... costituendo chiarissimo esempio e sprone per tutti i dipendenti».



Al gen. Bettin — nato a Fiume nel 1931 e là vissuto fino al 1946 — esprimiamo a nome di tutti i Fiumani le più vive congratulazioni.

DA ROMA

La festività dei Santi Patroni è stata celebrata dai fiumani residenti a Roma e nel Lazio con solennità e con grande affluenza di partecipanti. Al rito religioso, svoltosi il 20 giugno nel Sacro della Chiesa del Villaggio Giuliano, era presente anche il Cav. di Gr. Croce Aldo Clemente. Vibranti e commoventi le parole, pronunciate dal sacerdote fiumano Guglielmo Fuscangher, alle quali è seguito un breve intervento del Cav. di Gr. Croce Giuseppe Schiavelli (presidente della Lega Fiumana).

Durante il successivo incontro al Picar, Schiavelli ha poi rivolto il suo pensiero ai giovani, ripetendo il motto «Aver fiducia nei giovani significa aver fiducia nell'avvenire». Il riferimento ai giovani è stato sviluppato anche dagli altri intervenuti, fra cui la signora Barbara De Luca Camerra (vicepresidente della Lega Fiumana), il prof. Silvio Tossi, la giovanissima Melissa Marchini (che è stata intervistata da Schiavelli).

Dal canto suo il comm. Vittorio Tavelli, nella sua veste di presidente del comitato provinciale di Roma dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e

Nel contempo ci scusiamo con lui se ci permettiamo di far rilevare l'incongruenza in cui è incorso il ministro Andò menzionando... uno Stato straniero quale luogo di nascita (!) del medesimo gen. Bettin. Evidentemente il ministro Andò (o chi per lui) non conosce la legge 15 febbraio 1989, n. 54, in base alla quale «Tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del Trattato di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene» (fermo restando ovviamente l'obbligo delle amministrazioni e degli enti o uffici ora ricordati di adeguare ogni documento alle norme della legge in questione anche su semplice richiesta orale dell'interessato).

Dalmazia, ha voluto sottolineare come sono ormai quindici anni che i fiumani si riuniscono a Roma ogni ultima domenica del mese. La festa è stata animata da Maria Rosenfeld che ha intonato varie canzoni popolari fiumane. La manifestazione è stata ripresa da una televisione locale sotto la direzione di Marcello Ciabatti.

PENSIONATI (DALL'EX "ZONA B")

Secondo una nota del quotidiano «Il Piccolo» di Trieste: «I problemi pensionistici legati al lavoro svolto nell'ex "Zona B" dal 1945 al 1956 (in attesa da allora di un riconoscimento da parte dell'Inps in base a una convenzione mai stipulata con la Jugoslavia) sono stati al centro dell'incontro tra la delegazione dell'Inps e una rappresentanza del "Rfmiorh", l'istituto di previdenza croato, tenutosi nei giorni scorsi a Trieste. L'incontro con la delegazione croata fa seguito a quello avvenuto lo scorso marzo con la rappresentanza slovena, sugli stessi argomenti».

UNA LETTERA AL "GAZZETTINO"

Al quotidiano «Il Gazzettino» (rispettivamente alla Direzione di Mestre-Venezia ed alla redazione di Padova) è stata tempestivamente inviata la seguente lettera:

«Io sottoscritto Dasso-vich dr. Mario, direttore del notiziario mensile LA VOCE DI FIUME (edita a Padova) chiedo cortesemente che vengano rettificare alcune recenti indicazioni della cronaca di Padova di codesto spettacolare Giornale: in particolare in data 29 maggio u.s. in un neretto intitolato Voce di Fiume si preannunciava una manifestazione "in Fiera... in collaborazione col quotidiano 'La Voce di Fiume'...", mentre in data 30 maggio u.s. in un articolo (intitolato I problemi della martoriata ex Jugoslavia alla attenzione degli esperti dei media e firmato da Sandro Sanseverinati) si accennava ripetutamente a "La Voce" di Fiume.

In realtà, per quanto mi risulta, le indicazioni suaccennate si riferivano

SAN VITO 1993 VENEZIA - MESTRE

Anche quest'anno la delegazione fiumana della provincia di Venezia in collaborazione col locale comitato dell'ANVGD ha voluto ricordare i SS. Patroni di Fiume, Vito, Modesto e Crescenzia, organizzando una gita in pullman nel Ferrarese. I partecipanti, in prevalenza fiumani, hanno prima di tutto visitata l'antica Abbazia di Pomposa. Nella navata sinistra del tempio benedettino, presso un grande crocifisso, il delegato Raimondo Sbona ha ricordato brevemente il significato della ricorrenza; poi, seguita in religioso raccoglimento, la sig.ra Germana Lazzarich ha letto la preghiera al Miracoloso Crocifisso di San Vito, composta dal Vescovo Camozzo.

La gita è proseguita per Porto Garibaldi dove, al cospetto del NOSTRO ADRIATICO, tutti hanno rivolto un nostalgico pensiero alle tanto amate terre perdute.

Quindi sosta e visita alla caratteristica cittadina di Comacchio; là è stato consumato in allegria un ottimo pranzo a base di pesce e soprattutto del tipico "bisato in gradela". Al levar delle mense non sono mancati i nostri canti tradizionali.

La gita si è conclusa con una visita a Ferrara dove i partecipanti hanno potuto ammirare le bellezze architettoniche ed artistiche del Castello Estense e della Cattedrale.

Come ormai consuetudine, il rag. Carlo Paleolo ha preparato per tutti

non a LA VOCE DI FIUME (edita a Padova) ma a LA VOCE DEL POPOLO (edita a Fiume). Appare opportuno tener presente in proposito che il notiziario mensile LA VOCE DI FIUME esce (a Padova C.A.P. 35123, Riviera Ruzante 4) sin dall'anno 1966 ed attualmente ha una tiratura (mensile) di più di novemila copie, che vengono recapitate per la massima parte ad altrettanti nuclei familiari formati da persone nate o già residenti nella provincia italiana di Fiume ed esodate in varie parti del mondo dopo la firma del Trattato di pace del 1947 che assegnava (fra l'altro) la provincia di Fiume all'ex Jugoslavia. Si presume invece che la tiratura de LA VOCE DEL POPOLO (stampata a Fiume) si aggiri — salvo errore — su una cifra compresa fra le due e le tremila copie giornaliere (domenica esclusa).

P.S. - Al momento di andare in macchina apprendiamo che da qualche tempo la tiratura della "Voce del popolo" sarebbe salita a cinquemila copie.

un interessante opuscolo illustrativo, l'amico Edmondo Tich ha curato il servizio fotografico mentre il rag. Eneo Sponza ha introdotto i gitanti alla conoscenza di Comacchio. Grazie a loro ed agli organizzatori per la perfetta riuscita della gita.

Grazie e buone vacanze a tutti.

E' SORTA A LAURANA LA COMUNITA' DEGLI ITALIANI

Abbiamo appreso da un ampio resoconto apparso su un giornale locale, che a Laurana è nata la Comunità degli Italiani con oltre un centinaio di iscritti.

Certi di interpretare il pensiero della maggioranza dei lauranesi, auguriamo al neo presidente professoressa CECILIA SALVI in ZUANNI, i nostri rallegramenti ed auguri sinceri per una attiva, coraggiosa e sempre più numerosa rappresentanza della nostra etnia locale.

IN BREVE

E' stata costituita la Società filatelica e numismatica dalmata, che raccoglie tutti i collezionisti filatelici e numismatici (e di oggettistica in genere) che si interessino alla Dalmazia o che solo siano di origine dalmata. Commissario organizzativo della nuova Società è il signor Carlo Cetto Cipriani (via Europa, 91 - 65010 Spoltore, Pescara).

BENI ABBANDONATI

«La stampa — ha scritto Silvio Delbello in una lettera aperta indirizzata ai due principali quotidiani triestini — ha trovato [recentemente] lo spazio e il tempo da dedicare alla triste vicenda dei beni abbandonati dagli esuli istriani, fiumani e dalmati. In realtà si è trattato di una notizia "ripresa", nel senso che della vendita da parte di Slovenia e di Croazia dei beni degli esuli si era già parlato qualche tempo fa. Ma la pervicacia con cui le due neonate repubbliche perseguono l'obiettivo di porre di fronte al fatto compiuto, non solo gli esuli, ma pure l'Italia e l'Europa, vale certamente l'attenzione che le è stata riservata... Nel frattempo si buon ben dire che i beni sono stati abbandonati due volte... La prima dai legittimi proprietari... La seconda volta sono stati abbandonati da chi doveva difenderli, dall'Italia, che ne riconosce un valore risibile e non si perita di reclamare la restituzione quando si presenta l'occasione propizia del riconoscimento delle due repubbliche, dopo il dissolvimento di quella Jugoslavia che era riuscita a tenerli in ostaggio per tanti decenni».

Da segnalare in argomento — per la parte specifica riguardante le "norme amministrative" della Croazia contro i beni abbandonati dagli esuli — anche una nota della segreteria regionale del Friuli-Venezia Giulia del PdS (partito democratico della sinistra). «E' un atto — si legge nella nota — che va contro la politica della collaborazione e di integrazione fra aree di confine, alimenta vecchie fratture e rancori, frena lo sviluppo di queste regioni dell'Adriatico settentrionale...».

POTENZIALI QUASI-MINORANZE

Rispondendo ad alcune polemiche, tale Paolo C. Parovel (che si autodefinisce «giornalista indipendente specializzato in problemi delle minoranze e rapporti internazionali») afferma tra l'altro: «La minoranza croata in Italia è insediata da mezzo millennio nel Molise, dove forma tre Comuni (Kruč, Mundimitar, Stifilic). Conta circa 6.000 persone, metà residenti e metà emigranti a rientro saltuario... Nel Friuli-Venezia Giulia vi sono potenziali comunità culturali (non minoranze) croate d'origine o madrelingua, specie profughi istriani». [Sic!].

OLTR'ALPE (E ANCORA PIU' IN LA')

DALL'AUSTRALIA ...



... Vittorio Villatora ci ha inviato questa foto di gruppo (scattata in occasione del recente raduno fiumano di Sydney), che ci presenta i volti delle seguenti persone: Calderara, Villatora, la sig.ra Lumi, Turchini e sua figlia.

AL RADUNO DI SYDNEY

Si sono ritrovate (dopo decenni di peregrinazioni per il mondo) Maria Bilucaglia-Ramacciotti (oggi a Melbourne), Stella Stemberger-Kenda (oggi a Perth), Rina Ibi-Tomadin (oggi a Melbourne), Maria Glavich-Catanzaro (oggi a Sydney): nel 1938-39 avevano frequentato la I e II classe della scuola elementare "Anita Garibaldi" di Plasse S. Nicolò, e ades-

so desiderano inviare tanti cari saluti a tutte le altre ex-compagne di classe.



DA NEW YORK

Come già annunciato su queste colonne, nei giorni 4 e 5 settembre p.v. si svolgerà a New York — principalmente nelle sale dell'hotel "Ramada Penn" della 401 Seventh Avenue and Thirty-third Street — il raduno internazionale dei giuliano-dalmati "Va pensiero" organizzato dall'Associazione Giuliani Dalmati U.S.A.

Nella mattinata di sabato 4 settembre verrà inaugurata una mostra di cimeli storici delle nostre terre e si terranno tre conferenze: il prof. G. Bugliarello (del Brooklyn Polytechnic) parlerà della storia dell'Istria; il dott. A. Ballarini parlerà della questione attuale della Istria, di Fiume, Zara e Isole; il dott. G. Tombesi (presidente della Camera di Commercio di Trieste) parlerà dell'economia di Trieste e dell'Istria.

Domenica 5 settembre alle ore 14.30 nella chiesa di San Francesco d'Assisi una S. Messa sarà celebrata da mons. Santulin, don Valà, padre Fermelegia, con la partecipazione del coro dei Neresinoti. Alle ore 19, "serata di gala" con la orchestra "Golden Star".

Ogni informazione sul raduno (e sui relativi giri turistici) viene fornita dall'Associazione Giuliani Dalmati U.S.A., 7307 5th Avenue, North Bergen, New Jersey 07047, U.S.A., telefono (201) 868-7582, fax (201) 868-1207.

DA MONTREAL

E' giunta alla nostra redazione, per espressa posta aerea, una busta voluminosa con una cortese lettera accompagnatoria ed alcune stampe. Fra queste ricordiamo: un ritaglio del "Corriere italiano" del 26 maggio scorso con la cronaca del recente incontro (annuale) promosso dall'Associazione Famiglie Istriane e Giuliano-Dalmate di Montréal; vari numeri del periodico "La Comunità" edito a Montréal dal Congresso Nazionale degli Italo-Canadesi e diretto da Nereo Lorenzi (e vi abbiamo trovato fra l'altro la riproduzione dell'articolo di Remigio Dario intitolato « Attila alle porte di casa » e già stampato su "La Voce di Fiume" del dicembre 1992, nonché una foto di copertina dedicata a Gabriele d'Annunzio).

* * *

Ancora da Montréal, ma con un altro plico, ci è giunto un ritaglio del "Corriere italiano" del 9 giugno scorso. Vi leggiamo un articolo di Luciano Coraggio, nel quale — accennando alle recenti vicende della Bosnia-Erzegovina — si afferma tra l'altro: « Domandate a Nereo Lorenzi, a Claudio Antonelli e a tanti altri originari italiani qui residenti che hanno sofferto in proprio — cosa pensano di quelle genti [...]. Certo questi originari italiani non consiglierebbero di andare in quei luoghi ».

DA MONTEVIDEO (Uruguay)

Ci scrive Furio Percovich ricordando anzitutto con commosse parole Oscar Fabietti e Carlo Cattalini.

E più avanti precisa: « Dal mese de marzo scorso gavemo in Uruguay un novo Ambasciator Italian ... un nostro carissimo Concitadin, el Dott. Egone Ratzenberger, nato a Fiume el 18.9.1935. Prima del esodo, el abitava in Braida, all'angolo de via Volta con el viale CC.NN. Laureado a Roma ... dal 1987 Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica. In questi mesi de mission in Uruguay già el se ga fato molto benvoler de tuta la Coletività Italiana ... a la man, ciacola con tuti. Insomma, un fiumani! ... Per la Festa de la Republica el 2 giugno el ga invitado anche i Fiumani al ricevimento in Ambasciata, e se gavemo trovà insieme con lui, anche le famiglie del signor Sergio Sedmak (ex-compagno de scola del Ambasciator, venudo da Buenos Aires), de Elvira Colombo, Antonio Maganja, Mario Puratich, Gianfranco Premuda e Furio Percovich ».

« P.S. - Go una azienda de import-export e ... la go ciamà Fiume, con el logotipo de la Voce: se qualche industrial o commerciante Fiuman ghe interessa, posso ocuparme de importar la sua produzion in Uruguay e lo prego de scriverme o farme un telefax (Percovich - Fiume, Casilla de correo 1577, Montevideo, Uruguay, tel./fax 5982-697812) ».

"EL BOLETIN"

E' uscito il 1° giugno u.s. col n. 74 (a cura del Club Giuliano-Dalmata di Toronto, P.O. Box 1158, Station B, Weston, Ont., Canada M9L 2R9).

Fra le numerose collaborazioni fiumane vogliamo ricordare quelle di: Alda Becchi Padovani (« Ieri e oggi »), Luciano Susan (« Profugo »), Tullio Fonda (« L'Istituto Nautico di Fiume »).

Fra le notizie de "El Boletin": la recente elezione del nuovo direttivo dell'Associazione Giuliano-Dalmata di Vancouver (Paolo Rovatti, Mario Pangher, Ottaviano Sambol, Massimo Andreone, Boris ed Elena Delmar, Mario Gallovich, Rosetta Crippa, Enzo Lomele).

Fra i commenti, da ricordare il seguente: « Per noi (giuliano-dalmati del Canada) rientrare e reinserirsi è moltq difficile ... E' qui (in Canada) che dobbiamo trovare la possibilità di far sopravvivere la nostra etnia coinvolgendo i nostri giovani in un processo di risveglio etnico noto come "new ethnicity" ».

DA BUENOS AIRES

Ci è giunto "Il Corriere giuliano" del 21 maggio scorso col preannuncio dei festeggiamenti locali per S. Vito. Viene data anche notizia della nostra richiesta di farci pervenire — ai fini dell'aggiornamento della nostra anagrafe — « gli estremi anagrafici e l'indirizzo dei no-

stri concittadini », precisando a questo proposito: « Tutti coloro che vorranno rispondere a questa richiesta [possono] rivolgersi per corrispondenza al ns. Circolo Giuliano (Victorica 480 - 1876 Bernal) o per telefono chiamando il 252-5272 (Segnan) o il 240-7188 (Racchetta) e noi ci incaricheremo di far arrivare [la risposta] a chi di dovere ».

FRA LIBRI E RIVISTE

ORIZZONTE D'OLTRECONFINE 1980-1992 (IX puntata)

Prima di chiudere questa serie di note, dedicata ad alcuni aspetti dell'opera di MARIO DASSOVICH edita dalla LINT ed intitolata *All'orizzonte di Trieste un'altra frontiera, 1980-1992*, appare utile ritornare su qualche indicazione fornita da questo Autore — sulla base delle ricerche effettuate da varie persone ma soprattutto da Giacomo Scotti e Luciano Giuricin — in merito alle persecuzioni titoiste contro i fiumani sospettati di simpatie per il comunismo più genuinamente (?) stalinista.

Va premesso a questo proposito che per larga parte tali persecuzioni si concretavano in arbitrari provvedimenti "amministrativi" di deportazione delle vittime per un periodo di due anni (eventualmente riconfermabile per altri due anni) nel lager dell'Isola Calva ("Goli Otok", presso Arbe). Là la polizia aveva instaurato un sistema di autopunizioni "gestite" (!) dagli stessi prigionieri. Il sistema risultava ispirato a quello dei lager staliniani dell'Unione Sovietica (ma era stato poi "perfezionato" sadicamente e tale nuova versione nei suoi aspetti più disumani era stata conosciuta dai prigionieri soprattutto nel periodo 1949-1951).

Così — nel periodo più drammatico — a Goli Otok i nuovi venuti dovevano passare attraverso «[una] specie di forche caudine formate dai prigionieri [veterani] allineati su due file ». E ognuno di quei prigionieri veterani (alcune migliaia!) doveva menare « almeno un pugno o un calcio a ciascuno dei disgraziati appena arrivati ... ».

Secondo la testimonianza di alcuni ex deportati di Goli Otok: « Nel campo avevamo l'ora politica, durante la quale, tra noi, dovevamo denunciare tutto quanto sapevamo e dimostrare di essere coscienti e pentiti per il nostro tradimento verso la Jugoslavia socialista ... Chi dava l'impressione di reticenza o di scarso zelo, veniva punito con un cartello appeso alle spalle:

Informbiro, e con ciò stesso entrava in *bojkot* ... ». « Chi stava in *bojkot* non poteva parlare con nessuno e nessuno poteva rivolgergli la parola, soltanto insulti; ... chi più si accaniva contro di lui, con insulti o meglio percosse, acquisiva dei meriti agli occhi della direzione politica; ... gli erano concessi solo pochi minuti per mangiare, in piedi; dormiva per terra, sotto le brande altrui, senza coperte; ... il detenuto in *bojkot* non aveva alcun diritto: si trovava, insomma, alla completa mercé dell'arbitrio di qualsiasi essere perverso per natura, o semplicemente attirato dalla prospettiva di riacquistare la libertà ».

Ancora secondo alcuni ex deportati: « alle dichiarazioni dei prigionieri strappate con le minacce, gli inquisitori prestavano fede unicamente se, nel farlo, coinvolgevano anche parenti prossimi, familiari »; « molti [prigionieri ...] o si suicidarono, o impazzirono oppure uscirono dal gulag spiritualmente distrutti, senza una personalità ... la vita per essi non aveva più senso perché li avevano costretti a tradirla tradendo i genitori, i fratelli, le sorelle, le mogli ».

Lo Scotti dal canto suo ha voluto precisare che: « [molti] Fiumani e Istriani, soprattutto nelle file degli italiani, pur sfuggendo al destino di Goli Otok o al carcere, non poterono evitare il marchio "cominformista" e furono rimossi dalle cariche, espulsi dai loro posti di lavoro, cacciati dalle abitazioni e costretti a vivere in mansarde, in catapecchie (ancor oggi ci vivono molti di loro, essi o i loro figli), costretti ad accettare posti e lavori degradanti ».

Ancora sulla base delle indicazioni dello Scotti — in un secondo momento raccolte anche nel suo volume *Goli Otok* — può essere ricostruito il seguente elenco (presumibilmente incompleto) di fiumani (di nascita o di elezione) deportati a suo tempo nell'Isola Calva: Gino Kmet (nato nel 1923 da famiglia operaia), Silverio Cossetto (nato nel 1929 e già studente dell'Istituto Nautico), Aldo Juretich (già studente di medicina a Padova), Egidio Nardini (già

sindacalista ed attivista comunista al Silurificio), Nino Baccarini (operaio e poi poliziotto titino non considerato abbastanza zelante), Eugenio Tommasini, Ferry Costantini (già attivista comunista al Silurificio), Alberto Labus (già tenente della polizia titina *Udba*), Nicolò Pitacco-Nico (oriundo di Albona ed attivista rionale comunista), Antonio Stanicich (già attivista comunista ai Cantieri Navali), Aldo Ogrizovich (già operaio al Silurificio), Bruno Nacinovich, Emilio Tomaz (originario di Montona), Mario Bontempo, Norino Nalato (già attivista di punta al Silurificio e poi sottotenente della polizia titina *Udba*), Bruno Domancich (già dipendente delle officine Cussar e poi ufficiale dell'*Udba*), Raimondo Pin (già dipendente del Silurificio), Toni Privrat (già calciatore del *Quarnero*), Mario Pilepich.

Un elenco di perseguitati — ma non deportati

— per presunte simpatie ... staliniste, secondo lo Scotti dovrebbe comprendere: Giovanni Barbalich sen., Nereo Segarich (già "dirigente giovanile"), Ruggero Perich (... studente), Egidio Barbieri (dirigente sportivo e giornalista), Emilio Scherbez (vecchio esponente socialista), Giacomo Rebez (già esponente fiumano del PCI), Ugo Bazzara (allenatore di pugilato), Mario Faraguna (tecnico al Silurificio), Ferruccio Milevoj, Giuseppe Supich, Remo Bombonato, Bruno Benasich, Sonia Romaz, Sergio Blecich, Francesco Surina (ex capo dipartimento degli affari interni del Comitato popolare cittadino titino), Bruno Vlah, Francesco Bradetich, Marcello Juretich e sua moglie Desza (costretta a fare la spazzina per le vie di Fiume), i fratelli Alberto e Luigi Kirn, Anna Bertossa, il dott. Giovanni Scrobogna (giudice del Tribunale), Bianca La Neve, lo ing. Dino Faragona, Ro-

mano Ardito, le sorelle Neva e Veglia Iliasich, Leopoldo Stradiot, Armando Dal Bosco, Andrea Male e sua moglie Slava (anche questa costretta a spazzare le vie cittadine), Milena Stanicich (moglie del deportato Antonio), Francesco Pizzulich, Dolzani (di origine monfalconese ed impiegato alla Raffineria petroli), l'ing. Bruni (di origine monfalconese e progettista presso i locali Cantieri Navali della prima motonave, "Zagreb", costruita "in Jugoslavia" nel dopoguerra).

Infine un capitolo a parte, secondo lo Scotti, andrebbe dedicato ai fiumani non comunisti, ma «accusati di aver svolto propaganda anti-jugoslava e compiuto sabotaggi» e quindi condannati dai tribunali militari (Vlado Staray, Mario Gherba, Sergio Blecich, Danilo Rukavina, Ladi Horvat ...).

(fine)

LA COSTA DALMATA

«La Dalmazia — scrive il concittadino Sergio Matcovich sul n. 21/22 del 1992 della rivista *Borgolauro* — ... si riduce alla sola zona pedemontana; le coste, molto frastagliate, spesso cadono a picco sul mare, incise da numerose isole ... Le cime delle montagne di confine d'inverno sono coperte di neve e il clima, che è freddo e balcanico all'interno, diventa mite, più della opposta costa adriatica, lungo la costa e le principali isole ... Balza con evidenza all'occhio la caratteristica principale: queste catene di montagne che interrompono nettamente il

territorio tra la costa e l'interno, mentre, per contro, la regione è aperta alle comunicazioni via mare ... Le popolazioni originarie residenti, i liburni a nord e i dalmati al centro-sud, che già parlano una lingua tipica neolatina ... recepiscono e amalgamano la loro cultura con quella italiana molto più facilmente che con i popoli slavi dell'interno, almeno nei grossi centri, anche perché con questi popoli i contatti sono più radi, per quegli ostacoli naturali che ho detto, principalmente».

«Dopo la 1ª Guerra Mondiale, — ricorda il

Matcovich — solo Zara ed alcune isole passano alla Italia mentre il rimanente passa allo stato di nuova formazione: la Jugoslavia. Dopo la 2ª Guerra Mondiale l'Italia perde quelle poche terre e la popolazione di sentimenti e di cultura italiani è costretta all'esodo ... Però qualcosa di positivo si è notato recentemente, con la crisi politica dell'Est europeo. Viene emergendo una schiera di intellettuali che per la cultura in senso lato stanno lavorando. Ritorna il gusto dell'approccio culturale per quanto Grecia, Roma, Venezia, hanno lasciato in Dalmazia».

Collezionismo Fiumano

UNA LETTERA DALLA CROAZIA

Anche le poste a Fiume voltano pagina.

In seguito ai recenti eventi storici Fiume, che faceva parte della Jugoslavia, ora appartiene alla "Repubblica di Croazia".

Essendo i francobolli un ottimo mezzo di propaganda, ben presto quegli jugoslavi sono stati sostituiti dai valori bollati croati. Siamo perciò in grado di fare un elenco aggiornato delle Amministrazioni Postali che si sono avvicinate a Fiume dalla metà del secolo scorso ad oggi:

- 1) Austriaca;
- 2) Ungherese;
- 3) Stato di Fiume;
- 4) Regno d'Italia;
- 5) Repubblica Sociale Italiana;

- 6) Jugoslava;
- 7) Croata.

La busta che riproduciamo questo mese è stata spedita da Fiume a Torino ed è affrancata con francobolli croati.

Detta affrancatura è abbastanza strana.

Premettiamo che in quei giorni la tariffa postale per spedire una lettera da Fiume all'Italia ammontava a Din. 31. Contemporaneamente era in uso anche un francobollo di beneficenza raffigurante il Bano Jelačić del valore di Din. 6 (dei quali din. 4 avevano potere di affrancatura e din. 2 costituivano la soprattassa di beneficenza). Sulla busta, in alto a destra, troviamo anche un "francobollo automatico" di din. 27.

Giustamente veniva così assolta sia la tariffa postale (din. 27+din. 4=totale

din. 31) sia la soprattassa di beneficenza (din. 2).



Ma i francobolli automatici non dovrebbero semplificare le operazioni di affrancatura?

Giuseppe Sirsen

SCUOLA "S. NICOLÒ"

Alla scuola elementare italiana del rione fiumano di San Nicolò è stato dato il nome di ... "San Nicolò". A suo tempo la scuola era dedicata ad "Emma Brentari", e dopo il 1954 a "Mario Gennari".

I concittadini scrivono...

Riceviamo e pubblichiamo:

«Sfoglio vecchi numeri del "La Voce di Fiume" (marzo '90): in un articolo di Sebastiano Blasotti, "La Scuola", l'autore scrive — a proposito della nascita della Scuola come bisogno necessario di conoscenze — "L'iniziativa medievale fu dei clerici, privata, non della Chiesa, non dello Stato ... cercavano uno Sponsor, ma non lo trovarono, perché non si presta aiuto a chi non si sa cosa voglia e cosa sia ...".

Come posso io spiegare cosa voglio e cosa sono!?

Io non inizio certo una Scuola, ma una piccola artigianale rivista, con racconti, memorie e documentari da vedere in una videocassetta abbinata. Anch'io cercavo uno Sponsor, ma non l'ho trovato; e per far capire cosa voglio e cosa sono, ho preparato i primi due numeri di "Videost". Sono fiumana, ho la voglia, la necessità di parlare ancora e sempre di Fiume attraverso i concittadini che vorranno aiutarmi a portare avanti questa iniziativa di cultura e conoscenza, alla quale partecipa dall'inizio l'amico fiumano Reneo Lenski.

Il progetto di lettura che spazia dalla narrativa alla poesia, oltre a giornalisti e scrittori non ancora conosciuti dal grande pubblico, si avvale della collaborazione di Alfredo Balducci, noto nella letteratura teatrale italiana e del figlio di Salvatore Quasimodo, che commenta aneddoticamente le poesie del padre (Nobel per la letteratura).

Questa rivista, con antologica freschezza e vivacità, dedica un angolo ai giovanissimi e pagine ai giovani ... dai 18 anni in su.

Il volume, di dimensioni tascabili, inizia il suo cammino e chiede d'essere protetto come ogni creatura al suo nascere e di trovare solidarietà e consenso tra chi per primo l'accoglie. Io spero si comprenda che qualcosa di diverso sto tentando. Proponendo di far conoscere gli aspetti più veri e intimi del patrimonio di storia e tradizioni dei vari popoli europei, vorrei che con la nuova rivista si propagasse anche lo spirito e le tradizioni della nostra Fiume.

Ad ogni numero di questa pubblicazione, è allegata una videocassetta, che in pratica è un racconto da vedere, con documentari esclusivi e di qualità, dedicati ad argomenti vari (dalla Natura al lavoro dell'uomo, alla Storia ecc.). Nel VHS del n. 1 "Orme sulla neve", si parla degli animali del Nord; il VHS n. 2 "Nuova Mitologia", contiene invece 10 cartoni animati

che guardano con moderata ironia i miti dell'antica Grecia. Il titolo del "Videost" n. 3 dovrebbe essere "Tempo di follia, tempo di speranza" ... Dico *dovrebbe*, poiché devo avere una mano per poter procedere ... Aiutatemi a distribuirlo, a farlo conoscere: è una rivista piacevole ed interessante per tutti».

Relda Ridoni
Via Durazzo, 5
20134 Milano
(tel. 02/2140783)

La concittadina Alda Becchi Padovani ci ha cortesemente inviato (da New Brunswick, New Jersey) una lunga poesia, dalla quale riproduciamo i seguenti versi iniziali: «Nostalgia ... cos'è questo struggente sentimento? / Io lo conosco bene perché lo vivo, lo sento; / è parte della mia vita d'ogni giorno / di tutto quel che faccio e quel che sento. / Nostalgia vuol dire ricordo incessante / di cose passate, quando tutto era diverso; / gli affetti; gli amici, la casa ... / tutto ciò che abbiamo perso. / Nostalgia è un sentimento profondo / fatto di molte cose: tenerezza, rimpianto, / ricordi cari e dolci che ci portiam pel mondo, / dovunque andiamo, perché son parte di noi / e del passato che non dimentichiamo».

Il concittadino Sergio Viti (residente attualmente ad Aprilia in provincia di Latina) ha fatto pubblicare sul quotidiano *Il Messaggero* la seguente puntualizzazione: «Apprendo dalla stampa che il nazista W.L. Emden detto il "boia di Caiazzo" protagonista della crudele quanto inutile strage da lui perpetrata il 13 ottobre del 1943 contro gli abitanti di quella cittadina, verrà finalmente processato [...]. Ho appreso, ancora, che si è desiderosi di processare anche i crimini commessi nella ex Jugoslavia durante la guerra civile che è ancora in corso. Ora mi chiedo, quando verranno (almeno) resi noti i crimini perpetrati, a guerra ormai finita, dagli jugoslavi guidati dal loro maresciallo Tito, contro le popolazioni italiane delle italianissime città di Fiume, Pola, Zara e dell'Istria? Se i poveri Martiri di Caiazzo, Fosse Ardeatine, Marzabotto, ecc. vengono giustamente sempre ricordati dalla ns. stampa agli italiani, perché la stessa non ricorda, dopo ben quarantotto anni di incompensabile silenzio, gli infelici Martiri italiani anche quelli come i precedenti?».

Nella parte conclusiva di una sua lunga lettera il concittadino Enrico Orlandini (residente attualmente ad Osimo in provincia di Ancona) scrive: «Chi siamo noi? Storicamente

siamo i discendenti — diretti o indiretti — di cittadini della Repubblica di Venezia, già abitanti della Dalmazia, delle coste quarnerole e dell'Istria... Non vedo, in questo momento storico, che un unico motivo possibile di comunione: mettersi in moto con l'obiettivo di fondare, in concreto, la Repubblica di San Marco in Oriente. Riconosco che, al primo impatto, l'idea può sembrare astratta, ma in realtà non lo è: una repubblica, intendo, che si limiti a un vescovado, un museo, una biblioteca, un piccolo territorio paragonabile a San Marino o al Liechtenstein. Però, non un circolo di cultura, ma un vero Stato, con un suo governo e un suo Diritto, capace di conferire a tutti noi una cittadinanza, e il privilegio di poterla trasmettere ai nostri figli... Naturalmente, noi rimarremmo, contemporaneamente, cittadini italiani, [o se esuli emigrati] statunitensi, australiani, etc. Non si pensi che ciò sia impossibile: già un buon papa potrebbe essere in grado di farci ottenere un'isoletta della Dalmazia. Ma un popolo che unisca le proprie forze, e che, soprattutto, si riconosca tale, può fare questo, e molto di più, anche altrove. E i nostri figli e nipoti si ritroverebbero in una patria comune, ovunque nel mondo si darebbe loro maggior dignità, e sarebbero contemporaneamente: i migliori italiani, [rispettivamente altrove], i

migliori americani, i migliori canadesi, i migliori argentini, i migliori austriaci».

* * *

Il presidente nazionale del partito pensionati, gen. prof. Luigi Reggiani, nella parte conclusiva di un suo scritto dichiara: «Partecipo, a nome del mio Partito, alla richiesta di rinegoziazione degli accordi di Osimo con i quali si avallava la "appropriazione indebita" dei territori [sottratti] all'Italia dal Trattato di Pace. Oggi sono venute meno le condizioni storiche e politiche per le quali l'Italia concluse quegli accordi. Oggi bisogna metter fine a quelle ignominie [...]. Chiedo] al Presidente della Repubblica di farsi carico di questa questione di voler attivare i canali per affrontarla e risolverla e infine di voler conferire le medaglie d'oro come da proposte inoltrate dagli stessi esuli da troppo tempo inascoltate, alle città di Fiume, Pola e Zara che offrirono martiri — oscuri ed ignorati — per l'Italia».

* * *

Il gen. (T.O.), cav. di V. V., Giuseppe Ferrante ci scrive da Roma sottolineando il fatto che «moltissimi, troppi, italiani non sanno nulla della storia lontana e recente delle nostre Terre [passate nei confini della ex Jugoslavia]». E per ovviare a queste carenze propone la lettura di diverse pagine della pubblicazione «I

fatti della storia. Italia-Croazia, 1940-1941». A nostra volta, e sul medesimo tema, ci permettiamo di segnalare due utilissimi volumi di Oddone Talpo («Dalmazia, una cronaca per la storia, 1941» e «Dalmazia, una cronaca per la storia, 1942») che possono essere acquistati solamente scrivendo all'Ufficio Pubblicazioni Militari, via Lepanto 5, 00192 Roma.

* * *

Nella parte centrale di una sua poesia intitolata «El nastro», Arrigo D'Augusta scrive: «... de noi profughi / de Fiume de Pola de Zara / come un fil che dal rochel se staca / el dialeto sta per finir. / Non sona la campana che ga perdù el batocio. / Sparidi noi nissun lo parlarà / ... / Me sento un gropo in gola / me s'ciopa el cor / me par de morir d'ò volte / una per mi e una per la mia gente / ...».

* * *

La concittadina Etta Colella Benco Starman attualmente residente a Ottawa (Canada) ci invia — tramite Augusta Pillepich ved. Stigliani attualmente residente a Torino — una lunga poesia dalla quale stralciamo questi versi: «Lacrime sulle mie guance / scendono lente. / Mi accompagna il ricordo del tempo che fu. / Ho pianto / per i nostri morti: / per il nostro mare / per i nostri monti. / Nel mio cuore c'è nostalgia / nostalgia della patria mia / lasciata con tanto dolore. / ».

EROI E... ANTIEROI

Ci scrive il concittadino Giulio Scala da Offenbach/Main (Germania):

«La presente per chiedere umilmente scusa se le mie modeste reminiscenze autobiografiche — che avrebbero potuto essere quelle di un qualsiasi fiumano della mia età — hanno offeso qualcuno, come appare dalla reazione del signor Amleto Ballarini, apparsa sul numero di maggio della nostra Voce.

Se debbo essere sincero, quello che però mi è piaciuto — ma molto — nella lettera del signor Ballarini è stata la qualifica di "antieroe" nella quale mi identifico.

Forse sarà stata sempre latente in me la codardia ed il fatalismo tipico dei vecchi ebrei ungheresi: mio nonno paterno infatti (sepolto a Fiume nel cimitero ebraico) era ebreo ortodosso, nato in uno "shtetl" (vedi Claudio Magris) a Békescaba ed emigrato a Fiume ungherese.

Segue a questo punto nella lettera di Giulio Scala un lungo inciso, che rievoca alcuni drammati-

ci momento della "guerra fratricida" (che insanguinò l'Italia centro-settentrionale dal settembre 1943 all'aprile 1945) e che prende nettamente le distanze da alcune scelte dei volontari della RSI. E questo inciso si chiude praticamente con queste parole: «lasciamo ... alle generazioni che ci seguiranno di giudicare la Storia. Per noi — forse — è ancora troppo presto».

La lettera di Giulio Scala si chiude con queste righe: «Dopo le mie esperienze belliche (antieroi) e post-belliche (perseguitato dai titini e profugo — poi — morto de fame — in Italia) sono — lo confesso — diventato antimilitarista. Mio figlio primogenito Marco, classe 1970 (con passaporto italiano e tedesco), adempì consciamente il servizio militare di leva di 18 mesi, qui in Germania e ne fu congedato con il grado di Caporal maggiore (Obergefreiter, amico Cobelli Aldo). Dopodiché egli fece domanda (essendo anche lui anti-militarista come il padre) per essere dichiarato obiettore di coscienza ed ottenne ufficialmente la qualifica

(esentato dalla guerra). Questo "dopo" aver fatto il servizio militare. Bravo Marco.

Porgo al signor Ballarini un caro saluto da un vecchio "vero" fiumano, come amo autodefinirmi».

Giulio Scala

A PROPOSITO DI "EROI" E "ANTIEROI"

Nel mio concetto di "antieroe" non era affatto implicita la codardia. Spero altresì che Scala non ritenga necessaria per lo "eroe" una vena di follia.

Gli ebrei che non hanno mai fatto ritorno dalla Germania rappresentano un eroismo senza battaglie che va rispettato anche con il discreto silenzio degli "antieroi" che ebbero la fortuna di salvarsi. Magari sopportando la camicia nera.

Questo per me, nella storia, è ciò che amo definire «comune senso del pudore». Nulla di personale quindi. Teorizzazioni lecite fra vecchi fiumani.

Ballarini

RICOVERI IN OSPEDAL IN SESSANTA ANI DE DIFERENZA

(Prima parte)

Ano 1992 in sto ultimo tempo son stado ricoverado in tel Ospedal Maggior de Bologna e la nela camara, te vedo tanti de lori che i se anoiava, ma qua xe de rider, qualche dun me ciaparia per svic, se come digo mi percossa anca qua no me go anoià per gnente e semplicemete savé percossa: per gaver svejà de novo el zerver vel per un ricordo de tanti ani anorum, un ricordo in tel Ospedal Zivill de Fiume ne l'ano 1932, compèna sessanta ani indrio. Ma prima de parlar de i futizezi che favevimo noialtra mularia, fazemo, de sbriss un pochètin de storia de i ospedali fiumani. El primo, molto picio te stava vizin la ceseta de S. Sebastian, per via che no l'andava più ben i lo gà traslocà intuna casa che faveva canton tra le cali Mariani-Canapini e el gaveva ben mesa dozina de letti; intanto la nostra zità la se ingrandiva sempre de più cussi intel ano 1831 i lo gà de novo traslocà in Piazza Cambieri; el nome de stà piazza xe stà dado dal nostro Comun propio in onor al Patrizio dela nostra zità e protomedico Giovanni Cambieri (Pavia 1754 - Fiume 1838) el qual nel suo testamento el gà lassà, per stò ospedal, ben trentamila fiorini ('ara che bon omo). De novo altro trasloco e sta volta in Viale Francesco Deak, nel bel edificio dela ex I. e R. Accademia de Marina dela defonta (sto edificio i lo gà fato nel 1857), quella volta su un cartel intel entrata prinzipal se vedeva ancora scritto: «Più della vita il dovere». Sto ospedal el gaveva un bel colpo de ocio, sto porton prinzipal co el logo per i guardiani, sti vialetti pieni de sasseti, pieni de sempreverdi, de alberi grandi, de fiori. El primo primario de sto nostro ospedal xe stado un grande fiumano el Dr. Antonio Grossich (Draguccio d'Istria 1849 - Fiume 1926) più tardi xe stado nominado Senator del Regno d'Italia; insigne medico, grande politico, italianissimo; in un congresso de medicina che se ga tegnù a Budapest nel 1909 el gà presentà una sua scoperta dele virtù sterilizzatrici del jodio nelle operazioni, sogete allora a molte infezioni. El nostro Municipio ga fato far per sto ilustre zitadino, un busto, che xe stà sistemado sul viale del parco Regina Elena, e xe stà e xe vanto de tutti i fiumani de Fiume, ma penso de no per quei novi venudi de Rijeka, compena rivadi, i drusi, sti qua i ga smantelà el busto, chi che capisse percossa xe bravo.

Intel 1914 fino al 1946 el posto de primario chirurgo xe stà preso da el fio

del Dr. Antonio, il Dr. Ruggero Grossich (Fiume 1880 - Genova 1969) e proprio sto bravo chirurgo me ga operà de ernia, jerimo nel 1932. La camara indove jero ricoverado la gaveva diezi letti, sempre tutti ocupadi de muleti de zirca diezi ani, molti de sti qua, come anca mi, venudi per la prima volta e se capiva, e come se capiva, me ricordo quando de là, dopo l'andito, da la camara dei omini, qualche dun zigava: «go bisogno del papagal» e noi, curiosi che te guardavimo in aria per veder svolar stò bel usel colorado, istesso co i voleva la "pala", uno de noi ga deto: cossa anca qua i vende carbon.

Quando a mi i me ga portà in sala operatoria, gavevo una tremariola, un pipio che no finiva più. L'anestesia no la jera totale, cussi co el orolojo visavi de mi, la un ora e mesa (11-12,30) xe stà el tempo più longo dela mia vita. Noi muleti quando che ciacolavimo e se contavimmo picie barbarie, se capisse che no potevimo far cagnare, le suore le jera severe e ogni tanto una de lore: «sté boni fioi cossa fazé stò dèzio del diavolo, per ogni picola monada», se metevamo a rider, me ricordo co rivava el frate co el barbuz, per dir la orazion e noialtri issofato soto i lanzioli a sbregarse de rider. Arente de el mio leto te jera ricoverado un muleto, un cragnolin, el te gaveva una gamba ingessada, e quasi sempre febre ma anca sempre fame, cussi quando la suora ghe portava el termometro, compena la andava via, el cragnolin, provada la febre el sbateva stò termometro che el cali, ma una volta lo ga sbatù su el gesso e lo ga rotto; figureve el nostro rider, soto i lanzioli, e mi che jero fresco de operazion, i punti me se gà smolà, cussi invece de far oto/diezi jorni de ospedal ghe ne go fati ventizinquè.

Aldo Cobelli

(fiumano de Bologna)

Traduzioni: SVIC=sciocco; SVEJA'= svegliato; COMPENA=appena; FUTIZEZI = pasticci; DE SBRISS=di sfuggita; CEsETA = chiesuola; CANTON=angolo; 'ARA=vedi; DEFONTA=Austria - Ungheria; GABIOTO=portineria; DRUSI = compagni; MULETI=ragazzini; ANDITO = corridoio; ZIGAVA=gridava; TREMARIOLA=tremoto; PIPIO=timore, paura; BABARIE = pettegolezzi; CAGNARA = baccano; DESIO=chiasso; BARBUZ=ciuffetto di barba; ISSOFATO=subito; SBREGARSE=lacerarsi; ARENTE=vicino; CRAGNOLIN = oriundo della Carniola.

(continua)

LA FIUME DI ARMANDO ODENIGO

(Prima parte)

La amava come un'opera d'arte. L'immaginava, raffigurandosela nei sogni, intagliata ad anfiteatro. Un grand'arco di colli a scaglioni compongono la gradinata. Alle spalle, un fondale di monti la defilano dalla bora e dalla gente avversa. *Xe el quadro più magnifico che mai se pol sognar ...* afferma una canzonetta del repertorio di Cecchelin.

Questa visione della città lo struggeva. La voleva robusta e rimpolpata di Romse e di Silurifici, ma anche di installazioni portuali e di cantieri edilizi, nonché di officine meccaniche. Tuttavia romantica, si da non precludere, alle Sissi imperiali, lo spettacolo di Abbazia.

Fiume era fiera della sua posizione geografica. Ligia al compito geo-politico che la Natura si era compiaciuta assegnarle: crocevia importante di arterie mediterranee, nel sistema circolatorio dell'Orbe. A tale scopo promuoveva e disfaceva le proprie energie propellenti.

L'inescusabile errore di Napoleone — Campofor-

mio — che trasformò la trascurabile ingerenza degli austriaci in Adriatico, in dominio egemonico, tolse lucente all'appena avvampato splendore del *Corpus separatum*, concesso da Maria Teresa. La larvata minaccia ai connotati caratteristici della città, spinse i fiumani a chiudersi nella testuggine della "Giovine Fiume" (1905).

Il risorgimentalista Mancini, li aveva prevenuti elaborando, sulla scia bonapartista, la dottrina delle nazionalità. L'affrettata proclamazione del Regno d'Italia, stendeva un velo provvisorio su Roma e Venezia, ma accantonava i "cinque popoli". Costretti così a fare quadrato nell'infelice irredentismo: parlato dal bigottismo del Tommaseo, distante dall'autonomismo di Baia-monti, pericoloso per "la politica della velada" di Trigari e dei "leccapiattini" di Trieste.

Intanto la Monarchia Asburgica diventava duplice e portava a compimento il faraonico pantano etnico, i cui effetti, il mondo si gode con il fatale disciogliersi della Perestroika.

Dalla ampia finestra della sua casa, Armando, ancora giovinetto, vedeva muoversi il proteiforme naviglio che portava la vita alla città e restituiva sicurezza alle rotte del mondo. Tra il fluire e il rifluire del traffico, anch'egli scendeva in barca, a pescare con suo padre.

Tendeva l'insidia ai pesci: animaletti che non sapevano di obbedire al feroce imperativo della sopravvivenza: *mors tua vita mea*. Angosciosa legge che il genitore cercava chiarire al figliolo, con la sofisticata casistica della vita. Il dipinto della pesca è peccato, ma, S. Pietro faceva il pescatore.

Cresceva; adolescente, uomo maturo, quando la austera e leziosa falange della diplomazia lo accolse nelle sue file, o quando fu ospite di Stalin, alla Lefortovskaia, sempre l'arrovellò l'arcano dissidio che travaglia l'umanità. Ne trasse una considerazione, foriera d'illazioni. Divise gli uomini in due schiere: la progenie di Sisifo, cui rode la mania di rinnovare il mondo; la restante zavorra che guarda e chiosa.

Sebastiano Blasotti

(continua)

LA LEGGENDA

Tanti, ma proprio tanti anni fa, quando ero piccola, andavo sempre nella chiesa di San Vito, e m'incantavo a guardare il Crocefisso che era sull'altare maggiore.

Quel Cristo così grande e con la pietra sul costato. La pietra era circondata da pietre scintillanti, penso fossero gioielli.

Ero affascinata da quella visione, perché conoscevo la storia di quella pietra.

Per noi era vera, non avevamo nessun dubbio. La chiesa era piccola, povera, ma c'era già questo Crocefisso.

La piazzetta davanti la chiesa era coperta di terra e sassi, ed era sempre gremita di ragazzi che giocavano. Giocavano a "plozze", cioè lanciavano dei sassi abbastanza grandi, cercando (credo) di colpire altri sassi di altri ragazzi.

Non so in che consistesse il gioco, ma certamente giocavano per soldi.

Fra questi, era uno che si chiamava Pietro Lonzarich.

Giocava e perdeva sempre.

Un giorno, peggiore degli altri, si arrabbiò, entrò in chiesa, e rivolgendosi al Cristo, gridò: Se perdo ancora ti tiro un sasso!

Giocò e perse. Allora entrò in chiesa e lanciò una "plozza" verso il Cristo, che lo colpì al costato, e lì rimase per secoli, deve esserci ancora e penso che non ci sia un vecchio fiu-

mano che non l'abbia vista!

Però Pietro Lonzarich sprofondò, rimase fuori solamente un braccio.

La mamma, disperata, si rivolse al Parroco, perché quel braccio sparisse; il Parroco dopo essersi raccolto in preghiera, disse alla donna: Devi venire tutti i giorni a staffilare questo braccio sacrilego, e il tuo desiderio verrà esaudito.

Così fece la povera donna, e piano piano il braccio finì per scomparire.

Questa è la leggenda che raccontava la mia mamma.

Ho cercato qualche cenno nei libri che parlano della nostra storia, ma non ho trovato niente in merito, nessuna spiegazione su quella pietra.

Solo la data di quando venne solennemente benedetta la prima pietra dell'accademica chiesa dei Santi Vito e Modesto, il 15 giugno 1638.

Il vescovo fiumano Matteo Kertiza fece eseguire a sue spese, per l'importo di 600 fiorini, l'ornamento dorato attorno al Crocefisso di San Vito, con l'iscrizione: *Mattaeus Kertiza Episcopus Diakovarensis F.F. 1796*.

Ho trovato solamente la spiegazione della palla di cannone, che si vede a sinistra del pronao, sparata dalla squadra inglese che bombardò Fiume nel 1813, allora occupata dai francesi.

Povera Fiume, non è mai stata dei fiumani!

Marcella Stella Paoli

RICORDI DI AVVOCATI FIUMANI

(Seconda parte)

Mi sembra doveroso infine menzionare i numerosi laureati e studenti in giurisprudenza che nel periodo 1937-1943 completavano il tirocinio o gli studi per avviarsi all'attività professionale.

Ricordo, tra i tanti, Luigi Peteani, Vittorio Savoia, Gino Fletzer, Walter Beneforti, Nereo Devescovi, Lucio Ruhr, Umberto Ballarini, quasi tutti entrati con onore in Magistratura.

Alla fine della seconda guerra mondiale, gli avvocati fiumani, molti dei quali avevano onorevolmente servito la Patria, a causa dell'invasione della nostra terra, si trasferirono in varie località italiane dove, con il coraggio e l'alacrità della nostra gente, ripresero il loro lavoro, vincendo le iniziali difficoltà ed affermandosi egregiamente.

Alcuni, a loro domanda, entrarono a far parte della Magistratura.

Tutti, comunque, si prodigarono con aiuti, consigli e legale assistenza in favore dei concittadini esuli.

Tra di essi va particolarmente ricordato l'avvocato Papetti che, quale addetto all'Ufficio Assistenza dell'Opera Profughi Giuliani di Roma, soccorse moralmente e materialmente tanti fiumani.

Nella Capitale si affermò con grande sviluppo lo avvocato Aurelio Schwarzenberg. Nello studio di quest'ultimo, della cui assistenza si avvalevano nu-

merosi concittadini, fui accolto fraternamente ed iniziai quell'attività che mi consentì di completare la preparazione giuridica e di acquistare quell'esperienza professionale che mi permise, dopo quasi due anni di fattiva collaborazione, di iniziare, un'attività legale autonoma e di superare, in seguito, il concorso in Magistratura.

Un grande aiuto ai nostri concittadini era dato dall'avv. Ruggero Gherbaz che a Venezia svolgeva una notevole attività forense e dove ebbe la soddisfazione di essere eletto, per primo, Sindaco del nostro Libero Comune.

Spesso avevo occasione di incontrarlo sul vaporetto che dal Lido ci portava a Rialto, dove aveva sede il Tribunale.

Dopo le inevitabili discussioni giuridiche, i nostri discorsi cadevano sempre su Fiume, che egli amava profondamente ed a cui si accomunava un senso di rimpianto e di struggente nostalgia.

Purtroppo molti autorevoli componenti del Foro fiumano ci hanno ormai definitivamente lasciati, altri, molto anziani, non esercitano più la professione. I superstiti sono però sorretti e confortati dalla consapevolezza che i colleghi più giovani, facendo tesoro della loro esperienza, si sono già fatti apprezzare e si prodigheranno in avvenire per tenere alto il prestigio e la tradizione forense della nostra indimenticabile Fiume.

Manlio Dall'Alba

UN FIUMANO AL VERTICE DEI MUSSULMANI D'ITALIA

I fiumani, si sa, sono gente piena di intraprendenza e di voglia di lavorare. Anche dopo il tragico esodo, in tutti i continenti si sono rimboccati le maniche e si sono fatti onore in tutte le attività.

Non sapevo, però, che anche in campo religioso i fiumani riuscissero ad emergere particolarmente e sono rimasto assai stupito nell'apprendere che il Predicatore del venerdì presso la *Moschea del Misericordioso* di Milano fosse proprio un fiumano.

Si tratta del dr. Rosario Pasquini (nome islamico: *'Abdur Rahmàn*), nato nella città liburnica nel 1934; si è laureato in giurisprudenza presso l'Università Statale di Milano nel 1957 e nel 1974 abbraccia la fede islamica, riuscendo a diventarne — per quanto riguarda il nostro Paese — un indiscusso leader. Egli dirige, infatti, il mensile *Il Messaggero dell'Islam* ed è autore di tre interessantissimi libri pubblicati dalle Edizioni del Calamo (Via Maiocchi 27, 20129 Milano); si tratta delle opere, *Muhammad - l'inviato di Dio - nella storia dell'epoca sua*, precisa biografia di Maometto, *L'Islam*, sunto di dottrina e pratica religiosa e *Insegnamenti del profeta Muhammad*, florilegio di insegnamenti raccolti nelle tradizioni mussulmane, extracoraniche.

Achille Ragazzoni

PRIMI ANNI DI ESILIO

(Prima parte)

Quei primi anni di esilio furono assai duri per noi esuli rifugiati anche a Padova. Desidero ricordare innanzi tutto gli anni 1945/1947 quando si era ancora illusi (o fiduciosi) che Fiume rimanesse italiana o, perlomeno, le fosse stata riconosciuta la sua autonomia di Stato Libero concessa con il Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920, finito miseramente il 3 marzo 1922.

Ci rivolgemmo ai vari esponenti politici italiani insensibili ai nostri problemi, anche perché ritenevano la nostra causa perduta in partenza e perché troppo occupati a sbranarsi tra loro e a dar la caccia ai fascisti. Ci rendemmo conto assai presto che l'Italia era ancora quella che il 16 aprile 1915 aveva rinunciato a Fiume (art. IV del Patto di Londra) e aveva ancora una volta deluso le nostre giuste aspirazioni alla Conferenza di Versailles firmando, l'8 giugno 1919, quel Trattato infame che già

allora ci avrebbe portato alla perdizione dei nostri ideali.

Scrivemmo ripetutamente (allegando documentazioni attestanti le nostre origini paleovenete, romane ed italiane, conservate anche sotto il dominio ungherese che ci aveva riconosciuto un'ampia autonomia e la concessione di "Corpus separatum", la lingua, le origini, i costumi italiani) ai governanti delle Nazioni che avevano vinto la guerra: e c'impegnammo in un lavoro di convincimento presso le autorità politiche, religiose e di cultura specialmente degli Stati Uniti d'America.

Una ribellione pacifica cioè, senza scatenare un qualsiasi terrorismo fiumano ai danni della Jugoslavia.

Una battaglia cartacea che non è stata presa in considerazione perché i cosiddetti "Grandi" avevano deciso che la Jugoslavia aveva diritto alla Venezia Giulia e Zara, quali prede di guerra ma, noi armati di fede, abbiamo iniziato un movimento patriottico (che si è esteso

fino ad oggi).

Comunità sparse ovunque a testimoniare, mi ripeto, in modo pacifico, la italianità delle nostre terre ingiustamente occupate dallo straniero. La speranza è dura a morire e noi ne avevamo tanta!

Ricordo che Fiume venne occupata dai tedeschi il 14 settembre 1943, cioè pochi giorni dopo l'Armistizio dell'8 settembre. Pacificamente, poiché il generale Gambaia consegnò i soldati nelle varie caserme trattando la resa con il Colonnello Volker. La occupazione germanica fu dura.

Ci furono attentati da parte partigiana e i nazisti vendicarono le vittime fucilando persone che, prelevate dalle carceri fiumane, nella maggioranza, non avevano nulla da fare con la guerra. In breve tempo i tedeschi impegnarono aspri combattimenti con i partigiani di Tito che circondavano la città. Mentre le opposte artiglierie continuavano a terrorizzare le popolazioni mietendo morti e causando rovine.

Continuarono i bombardamenti indiscriminati, dei

famigerati anglo-americani provocando centinaia di morti, feriti e distruzioni.

Il 3 maggio 1945 un'altra svolta politica per Fiume: si ritirarono i tedeschi e, per sei ore, la città fu in mano della popolazione; nei pennoni di piazza Dante Alighieri furono issate le bandiere italiana e fiumana. Si respirava aria di libertà. Alle 10 calarono i partigiani comunisti di Tito che, senza nessun ostacolo, occuparono la città italianissima di sempre.

Purtroppo ci furono massacri e persecuzioni e, in seguito, quasi tutti i fiumani furono costretti ad un doloroso esilio. Nessuno si preoccupò di Fiume; nessuno credette fosse umano difenderla dalla ingiustificata ira nemica. Gli stessi fiumani crederono che, gli jugoslavi, paghi di un'arbitraria occupazione lasciassero, loro, almeno una parvenza di libertà. Purtroppo, non ci venne concesso neppure questa!

Nereo Dubrini

(continua)

CRONACHE LAURANESI

RITRATTI DI DONNE

Con questa piccola galleria ho finito di proporvi personaggi e macchiette che animavano la vita operosa e vivace della nostra cittadina. In paese i soprannomi si sprecavano, con riferimento al mestiere, a qualche vizio o anomalia particolare delle persone colpite (1). Persino il buon parroco Don Gattesco era chiamato Don Flocco grazie al suo naso robusto ed arcuato. Ma veniamo alle nostre donne.

(1) Ed ecco saltar fuori Rudi Mimiza, Berto Foghera, Toni Lonzolo, Pepi Jelmo, Mario Cagnol, Nino Dada, Pepi Tango, Rudi Strambera, el Mulo Padeliza, la Mula Yo-Yo, la Popiza, la Zavatera, ecc. ecc.

Annetta Versich

abitava ai confini della città vecchia. Credo che in gioventù una delusione di amore le avesse alterato l'intelletto. Usava vestirsi con abiti fine secolo: la camicetta di pizzo, un nastro di velluto a cingherle l'esile collo, l'ampia chioma grigia raccolta attorno al capo. Percorreva le strade della cittadina ostentando un sorriso da Monna Lisa e pronunciava sottovoce frasi sconnesse, attenta a non far tintinnare la stoviglia e i pentolini che si era allacciata ai fianchi sotto l'ampia sottana.

La Spagnola

Era venuta a Laurana giovane sposa del maturo

comandante Zupar, destando scalpore tra le famiglie snob della cittadina. Bella ed altera, la chioma corvina coperta sempre da vistosi e romantici cappelli; un ampio scialle variopinto le avvolgeva i fianchi sinuosi ed il seno prosperoso, dove vezzosamente soleva puntare una rosa scarlatta. Nei tristi anni del dopoguerra accolse in villa Garibaldi le famiglie dei nuovi padroni, e si ridusse a vivere in una stanza affrontando con dignitosa solitudine una vecchiaia stentata ed infelice.

La Romanina

A quei tempi cantavamo una canzonetta popolare la cui protagonista scendeva cantando dal Gianicolo in fiore. La nostra eroina invece usciva dalle stanze del Dott. Celso e faceva girare la testa di giovani e adulti con i suoi occhi bistrati di rimmel, le labbra rosse e carnose ma soprattutto un seno prorompente prodigo di lusinghe e piaceri.

La Valencia

Nome di generosa cortigiana scesa dal contado. Abitava in uno stanzone di casa S. Giorgio, dove accoglieva e consolava i focosi soldatini di stanza nelle nostre caserme.

Corriera

Robusta contadinotta con qualche grillo per la

testa, sempre pronta a rispondere agli sfottò della gente. Viveva in una spelonca di Moschiena alta, da dove quotidianamente (come la corriera di linea) si sorbiva a piedi i 20 chilometri di strada per venire a vendere nel nostro mercatino mazzi di "spargoghe" ed altre primizie ortolane. La conoscevo bene perché si era affezionata alla nostra famiglia e spesso ci dava una mano a coltivare l'orto che avevamo in contrada Iama.

La vera Filomena

Abitava in una baracca sulle pendici di Resine, assieme alle due Marie, Maria Usse e Maria Matta. Gestiva al mercato una bancarella di verdura. La notte invece si industriava incautamente a sottrarre qualche gallina dai polli dei vicini. Per dovere di cronaca credo che vicino a lei in una casetta abitasse lo stradino comunale Dobrez, detto Pagnocca.

Ho finito. Forse alcuni personaggi vi sembreranno un po' tristi e squallidi, rispecchiando il lato peggiore della comunità. Però sono realmente esistiti e ci offrono squarci di vita paesana che per noi lauranesi ricordano i tempi felici trascorsi con i familiari e gli amici che ora ci mancano, ma soprattutto una terra stupenda che non è più nostra.

Tonin Zmarich

FIDO

La Pilatura a Fiume era stata, come la più nota Risiera di Trieste, il punto d'arrivo del riso grezzo dall'oriente che dopo la pilatura, veniva distribuito in tutto l'impero.

A Fiume, dopo "el ribaltone", cioè la caduta dello impero asburgico, la Pilatura ebbe un lungo periodo di abbandono dopo il quale venne adattata alla produzione del legno compensato anch'esso ottenuto con l'importazione delle materie prime da lontano. In questa nuova produzione la ditta era nota come Compensum. Ciò le evitò di fare la stessa fine della Risiera di Trieste che passò varie traversie sotto la dominazione nazista per poi essere usata come campo profughi.

Mio nonno, Michele Justin, funzionario della Pilatura, aveva un appartamento che, da una parte dava sui cortili della fabbrica, dall'altra guardava verso il mare che si intravedeva lontano oltre i binari della ferrovia.

Poco sulla destra c'era la caserma Jelacic, poi Diaz.

Alla fine del 1918 era piena di soldati ungheresi ansiosi di tornare a casa. In quel periodo mia madre e le sue sorelle più piccole, trovarono un bellissimo bassotto a pelo corto, poco più che un cucciolo, che sembrava alla disperata ricerca di un nuovo padrone. Dato che era di razza purissima e mal abituato, infatti saltava senza alcuna inibizione sulle poltrone e sul sofà del salotto buono, si arrivò alla conclusione che era stato abbandonato da un ufficiale. Tutti questi fatti, que-

ste deduzioni e l'insistenza delle tre ragazzine, fecero in modo che i nonni accettassero la presenza del nuovo ospite che si aggregava alla ben nutrita schiera dei figli; gli venne imposto il nome di Fido.

Crebbe vivace, intelligente, intraprendente ed indipendente.

Dimostrava la sua abilità catturando ratti (pantigiane) grande quasi quanto lui, che erano resi furiosi ed imprudenti dalla fame, conseguenza della chiusura della Pilatura che in passato aveva assicurato loro il cibo. Li depositava ancora non del tutto morti sullo stuoino di casa come prova delle sue capacità venatorie e mal sopportava le urla di raccapriccio delle donne di casa. La punizione più grave e più crudele era di tenerlo sospeso fuori del balcone afferrato saldamente per la collottola e la parte di pelle sopra il treno posteriore. Dopo un certo numero di queste esperienze era sufficiente dirgli: « fori! » perché divenisse ubbidientissimo; il vuoto lo terrorizzava. L'ho conosciuto quando era già vecchio.

Dopo il bagno che mi veniva fatto in una vaschetta di ferro zincato, arrivava il suo turno e la cosa gli era estremamente sgradita. Grazie alla sua conformazione anatomica riusciva a nascondersi sotto i letti ed anche sotto qualche armadio. Al grido di « fori! », usciva dal suo nascondiglio con la coda tra le gambe e si faceva lavare. Per colmo di crudeltà le mie zie più giovani gli lavavano anche i denti con uno spazzolino e ad ogni tentativo di digrignarli, la parola magica lo metteva tranquillo e rassegnato anche se certamente convinto di subire un grosso sopruso.

A Natale una bella saliscia era appesa all'albero e lui si ricordava, da un anno all'altro, che gli era destinata; non riusciva a calmarsi neppure durante la preghiera che era di prammatica far recitare ai bambini prima che potessero avvicinarsi ai regali. Tra gli andirivieni di Fido e l'adocchiamento dei regali, devo dire che le nostre preghiere erano assai poco ispirate anzi eravamo totalmente deconcentrati.

Morì all'età stimata di quasi 12 anni; se ne andò così com'era vissuto; amato da tutta la famiglia ed affezionato a tutti, senza per questo esser troppo dipendente da nessuno. non diede segni di altre malattie se non quella così brutta ed inguaribile che è la vecchiaia. Una mattina non venne a cercare il suo caffè latte, come faceva tutti i giorni. Era spirato nella notte. Se n'era andato in punta di piedi senza disturbare e senza richiedere la commiserazione di nessuno. Era stato il cane di un ufficiale asburgico.

Franco Gottardi

VEGLIA LA «SPLENDIDISSIMA»

E' ancora fresco di stampa il volume *Veglia la "splendidissima civitas Curictarum"* di Anna Maria Fiorentin (edizioni ETS, Pisa, 1993): più di duemila anni di storia, quattrocento pagine, una ricca bibliografia.

Per coloro che conoscono poco le vicende meno remote dell'Adriatico nord-orientale vogliamo ricordare anzitutto — con le parole della Fiorentin — che « [con] la bolla "Locum beati Petri" del 1828 vennero soppresse le diocesi di Ossero [-Cherso] e di Arbe e riunite a quella di Veglia »; e, poco dopo (nel 1830), « il Vescovo di Gorizia fu elevato ad arcivescovo metropolitano e la diocesi di Veglia, dopo quasi sette secoli di appartenenza all'arcivescovado di Spalato, ne diventò suffraganea e vi rimase per circa 100 anni ».

Ed ancora, con un linguaggio attento e misurato la Fiorentin ricorda che: « il 2 novembre 1918 [...] il podestà di Veglia [indirizzò] al governo di Roma un memoriale [...] affermando che i duemila abitanti del capoluogo [...] potrebbero certamente contare, per necessità fisiche ed economiche, anche sulla solidarietà degli Slavi delle altre parti dell'isola se si volesse anettere Fiume all'Italia e si pretendesse di staccare invece l'isola di Veglia dal complesso amministrativo delle isole del Quarnero e farla quindi terra estera rispetto a Fiume »; col

Trattato di Rapallo del 1920 « Veglia e Arbe [andarono] al Regno S.C.S. »; il 27 gennaio 1924 « Roma e Belgrado firmarono un patto quinquennale di amicizia » (spesso turbato poi « da incidenti causati da ambo le parti »), e il numero degli Italiani di Veglia e della Dalmazia in quegli anni si assottigliò, anche perché « [non] tutti gli Italiani se la sentirono di affrontare il vivere da cittadini italiani [...] nella propria terra divenuta straniera »; subito dopo l'8 settembre 1943 « in nome del popolo » vennero compiuti arresti e uccisioni « che colpirono ingiustamente persone non implicate nelle precedenti azioni repressive delle autorità italiane [...] ».

E nella parte conclusiva del suo testo Anna Maria Fiorentin scrive: « Gli Italiani [della cittadina] di Veglia che sono sempre stati la totalità della popolazione, nel 1939 erano ridotti al 50%. Si ridussero ulteriormente dopo la fuga dell'otto settembre e durante l'occupazione tedesca. L'esodo definitivo iniziò nell'anno 1948 con la partenza del gruppo dei pescatori e continuò nel 49-50-51 [...]. Oggi a Veglia vivono solo qualche decina di Italiani [...]. Negli anni settanta l'urbanizzazione investì la città e l'isola. Anche i Veglioti croati si sparsero per la Jugoslavia e nel mondo [...]. Veglia con le sue usanze e tradizioni sta morendo ».

VECCHIA FIUME



Anno 1930: a destra la discesa della via Bovio e in fondo il voltone e la scarpata della ferrovia.



Foto d'epoca: nello sfondo al centro il voltone della ferrovia che transitava su un ponte sopra l'Eneo.

RICORDANDO MIO FRATELLO



Francesco Ferruccio Tolomei, nato a Fiume il 2 settembre 1928, è deceduto a Genova il 24.4.1993.

Ha fatto parte di quella non numerosa, ma ben distintasi schiera di giovani fiumani che ha sempre manifestato prima e durante la guerra, con azioni e fatti la propria italianità e l'amor di Patria.

Fedele al motto « PATRIA ED ONORE », inculcatogli dal Padre e sempre tenuto vivo dalla Madre, pur senza il loro consenso, parte giovanissimo per arruolarsi nel Battaglione BARBARIGO.

Combatte ad Anzio e Nettuno, alla difesa di Gorizia — rimanendo ferito alla Selva di Tarnova — sul Senio, sul Po ed infine a Bassanello dove, insieme ai superstiti che mai accettarono decorazioni tedesche, si arrende agli inglesi che rendono loro lo onore delle armi.

Al rientro in Patria dopo breve ma sofferta prigionia in Algeria, si dedica allo studio per recuperare gli anni perduti.

Nell'ottobre del '46 si diploma all'Ist. Tecnico Nautico di Napoli. In attesa di imbarco, anticipa i tempi della leva frequentando il 42° Corso Allievi Ufficiali di Complemento presso l'Accademia Navale. Uscitene ufficiale, dopo breve periodo di imbarco presta servizio presso il Btg. San Marco posto allora ai confini orientali.

Ultimati i quattro anni di Sottotenente di Vascello, rimanendo complemento di guerra degli "Arditi Incursori" della M.M. rientra nella vita civile dove, ben presto, diventa in Milano dirigente industriale. Nell'80, dopo due anni di permanenza in Tanzania come consulente governativo per i trasporti per conto di Società europea, si ritira con la moglie, sua inseparabile compagna per oltre 40 anni, a Chiavari e continua a curare i suoi studi di storia politica militare.

Non ha mai sottaciuto o enfatizzato il suo passato giovanile o della maturità, ritenendo di aver assolto semplicemente il proprio DOVERE.

Lascia la moglie, tre figli e quattro nipoti, e me e la mia famiglia.

L. Tolomei

DAI TEMPI DI AGOSTO ...

A Ferruccio Glavina — vicepresidente dell'Assemblea della regione "Istria-litoraneo-montana" in cui è attualmente inclusa Fiume — un intervistatore del quindicinale "Panorama" dell'EDIT di Fiume-Rijeka ha chiesto la sua opinione in merito ad un progetto di inglobamento nell'Istria della città di Abbazia e dei comuni di Lurana, Mattuglie, Draga di Moschiena, Cherso e Lusino.

« Secondo me — ha risposto Glavina — si tratta di un grosso errore ... Inoltre, mai in passato, a cominciare dai tempi di Augusto e stando alle considerazioni degli storici Depoli e Benussi, queste località hanno fatto parte dell'Istria. Abbazia dipende dalla regione fiumana

per l'acquedotto, per i trasporti, per le scuole superiori, per le comunicazioni aeree, stradali e ferroviarie, per l'assistenza sanitaria e ospedaliera. La sua gente è abituata a lavorare a Fiume e sono proprio i fiumani e non gli istriani quelli che mantengono in vita le sue attività turistiche ed alberghiere anche fuori stagione ».

E' stato anche chiesto a Ferruccio Glavina: « E se qualcuno le proponesse di includere anche Fiume nella regione istriana, nonostante le differenze storiche che parlano in senso inverso, cosa risponderebbe? ». E l'intervistato ha risposto: « Personalmente non avrei nulla in contrario. Sarebbe un fatto positivo ».

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come al solito, notizia di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino nostri concittadini in questi ultimi tempi. E cominciando con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre, esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

I nostri lutti

il 13 ottobre, a Bologna, il prof. VITTORIO del GIUDICE, simpatizzante della nostra Causa. Lascia nel dolore intenso la moglie Gabriella Navarra;

il 21 ottobre, a Lane Cove N. S. W. (Australia), ELIANA KOLLER, di anni 52, dopo breve malattia. Lascia i desolati genitori e la sorella Gelmira in Luksich;

il 7 febbraio, a Trieste, LAURA DERENZINI ved. ROCK, di anni 85. La piangono le figlie Laura e Lidia, le sorelle Nerea e Anita, i fratelli Ferruccio e Furio, con le rispettive famiglie. La Scomparsa era stata valente ondata della Fiumana Nuoto. Al dolore dei parenti si unisce quello dei vecchi sportivi fiumani;

il 15 febbraio, a Pålulo (MI), EGLE LUCINI in CORICH. La piangono il marito Guido e la figlia Ester;

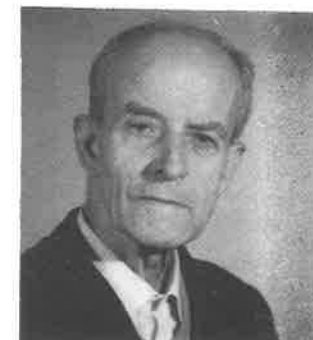
il 22 febbraio, a Genova,



ITALA BOGNA in MISSONI, di anni 59. Lascia nel

dolore il marito ed il figlio, nonché i fratelli Argeo, Giordano, sorella Tini con le rispettive famiglie;

il 16 marzo, a Novara, improvvisamente per un



attacco cardiaco, GIOVANNI UDOVICH, di anni 81, meglio conosciuto come "Nino Cabera". A Fiume aveva praticato il nuoto e nel 1932 si era classificato per le finali nazionali della "Coppa Scarioni". Lascia il figlio Euro con la moglie Anna, i nipoti Claudio, Emanuela, Fabio, che pur essendo nati a Novara hanno imparato a conoscere Fiume dai racconti del nonno e dei genitori. In tutti lo Scomparsa ha lasciato un affettuoso rimpianto;

l'11 aprile, a Trieste,



AMELIA TELA in GHERBAZ, profuga fiumana. La ricordano da Milano e Monza, la sorella Nives, il cognato Erni Ongaro, i nipoti Ezio con Tita ed Omibretta con Edo, i proni-

poti Ambra e Edoardo Eriprando;

il 10 maggio, a Cormons



(GO). **ARTENIO (Mici) GUERRA**, di anni 69, dopo lunga malattia ed a soli 6 mesi dalla morte della moglie **MERI LADICH**. Lo comunicano con dolore e rimpianto la cognata **Violetta Ladich** in **Merchich**, Trieste, le figlie **Alida**, **Orietta** e **Tamara** unitamente ai generi e alla nipote **Nataschia**;

il 24 maggio, a Lecce, è



deceduta serenamente, **ROSA DIRACCA** ved. **BLECICH**, di anni 96. Partecipano con profondo rimpianto i figli **Oreste** con la moglie **Wanda Tipelt**, **Laura** col marito **Giuseppe Kusmann**, **Annamaria** col marito **Ugo Tarentini**, nipoti e pronipoti;

il 28 maggio, a Novara,



CLEMENTE BLASI (Mil), di anni 73, già dipendente della **ROMSA** di Fiume e dopo l'esodo alla **SARPON** di Trecate (NO) nonché Delegato provinciale del nostro Libero Comune.

Uomo attivo, convinto e generoso assertore dei nostri ideali, era sempre presente in ogni manifestazione e non mancava mai di trascorrere le vacanze nella sua adorata Fiume. Ne danno il triste annuncio la moglie **Vida Katalan**, i figli **Gianni** e **Silvana** con i rispettivi coniugi e gli adorati nipoti **Gaia**, **Stefano**, **Roberto** nonché la sorella **Jolanda (Vercelli)** con la sua famiglia;

il 29 maggio, a La Plata (Argentina), è mancata **IDA BRESSANELLO** in **SAMBRAELLO**, di anni 88. Ne danno il triste an-

nuncio il marito **Ercole**, i figli **Giulietta** e **Romeo**, nonché il fratello **Arpad** e le sorelle **Iolanda**, **Gina** e **Carmen**;

il 3 giugno, a Varese, **MAFALDA SPIEGEL** ved. **PANSERA**, di anni 92. La piangono i figli **Renata** e **Renato** ed i parenti tutti;

il 9 giugno, ad Ovada (AL), **WALLY VOLCHIERI** ved. **MALESI**, di anni 84; ne danno il triste annuncio la figlia **Marisa**, il genero **Paolo Gianotti**, i nipoti **Pino**, **Manuela**, **Fabio (Torino)**;

il 12 giugno, a Genova,



EGIDIO ANGIOLICCHIO, di anni 73. Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti, le sorelle ed i parenti tutti.

il 14 giugno, a Firenze,



ANNA KALCICH ved. **BULIANI**, di anni 88. Anche se lontana dalla Sua Fiume, l'ha conservata sempre nel cuore. Lo annunciano con tristezza il figlio **Tullio** con la moglie **Margherita** ed i figli **Carlo** e **Giovanni**, e la sorella **Cecilia Casaccia**, dalla lontana **Sydney**;

il 15 giugno, a Milano,



dov'era ricoverata, **MARIA DECLEVA** ved. **BECCHI**, d'anni 65. Lascia nel dolore il figlio **Maurizio** e i parenti tutti. Lo annuncia, addolorata, la cognata **Alida Becchi Padovani**, dagli U.S.A.;

il 16 giugno, a Trieste, dove si trovava in vacanza, **MICHELE DE LUCA**, di anni 88, vero gentiluomo fiumano. Lo comunica a tutti gli amici e conoscenti la disperata moglie **Nerea de Borzatti De Luca**; al lutto della famiglia si associa la Società Nautica "ENE0";

nel numero di giugno abbiamo dato notizia della scomparsa del concit-



tadino **RINO RIPPA**; pubblichiamo oggi la Sua fotografia pervenutaci dalla famiglia;

RICORRENZE

Nel 2° anniversario (17 luglio), della scomparsa di



MARIA BOGATAI
di anni 91

La ricorda con immenso affetto la figlia **Loretta Bogatai** ved. **Coffau**, Genova.

Nel 4° anniversario (9/7), della scomparsa di

GIUSTINA VALLI RACHELLA

il marito **Umberto** e le figlie **Nives** e **Franca** La ricordano con immenso affetto.

Nel 5° anniversario della scomparsa del carissimo e affettuoso marito e papà

EMILIO CAMPPELLI

esule fiumano la moglie **Ester Schiavon** con i figli **Lo** ricordano sempre con immutato amore.

Nel 6° anniversario (26 marzo) della scomparsa di



GINA GIRASOLE
ved. **CIAMPA**
in **NACINOVICH**

La ricordano il marito **Giacomo Nacinovich**, i figli **Tommaso** e **Antonia**, i nipoti **dott. Ettore Vascotto** e **Daniela** ed i generi **Gino** ed **Elda Ciampa**.

Nel 4° anniversario della scomparsa di **CAROLINA VALCOVICH** in **BATTAGLIA** di anni 86

deceduta a Trieste il 17 maggio 1989; nel 3° anniversario della scomparsa dell'ing.

CESARE ROBERTO BATTAGLIA

di anni 68

scomparso il 12 novembre 1990 e nel 2° anniversario del Gen. C.A.

LUIGI ROBERTO BATTAGLIA

di anni 95

Leg. Fiumano, scomparso l'11 maggio 1991, a Roma. Li piangono e Li ricordano **Liliana Monopoli** ved. **Battaglia**, le figlie **Roberta** e **Simonetta** ed i quattro nipotini.

Notizie liete

A Padova, il 15 aprile, è felicemente nata **ILARIA**, tanto cara e tanto bella, figlia del concittadino **Furio Dubrini** e di **Santina Damian**.

Felicitazioni dai nonni **Nereo Dubrini** e **Margherita Dubrini D'Andre**, dagli zii e dai numerosi altri parenti.

MARCO LEONESSA ventiseienne, residente a **Chiavari**, figlio del comandante **E. Leonessa**, nipote di **Nerea de Adamich**, ha ottenuto recentemente un ottimo sesto posto finale nei campionati italiani di aerobica (categoria "singolo") che si sono svolti

APPELLO AGLI AMICI

Nel segnalare le offerte pervenute da Concittadini ed Amici nel mese di GIUGNO, esprimiamo il nostro vivo ringraziamento a quanti in tale modo ci hanno voluto confermare la propria stima e la propria simpatia.

Lire 20.000:

Ridoni Relda, Milano.

Lire 60.000:

Gellner ing. Ernesto, Trieste.

Lire 50.000:

Moderini Aligi, Genova - Se-

liak Stefani Maria, Margine Co-

perta (PT) - Urbisaglia dott.

Valentino, Fabriano.

da Imperia: Verdini de Mai-

neri Carmen - Perroni Cucchi

Wanda (Arma di Taggia).

da Milano: Bilz Carloni Ma-

ria - Allazetta Locatelli Aurelia

- Gottardi Minguzzi prof. Erica

(Bovisio Masciago).

da Napoli: Ostrogovich Cilia-

no - Mucci ing. Benito.

da Udine: Krizmanich Giudici

Giuseppina - Di Marco Com.te

Calogero (Tolmezzo).

Lire 40.000:

Mini Ghersani Midi, Udine -

Dobrilla Luciano, Monfalcone.

Lire 30.000:

Astengo Annamaria, Genova -

Landi Ferruccio, Pietra Ligure

(SV) - Vani Antonio, Chioggia

(VE) - Kinkela Natale, Conegliano

(TV) - Macorig Ravasin Fed-

dora, Gradisca d'Isonzo (GO) -

Sirretta prof. Carmela, Padova -

Solis Cerutti rag. Loretta, Bol-

zano - Thüringer Ignazio, Man-

tova.

da Trieste: Kauten rag. Fran-

cesco - Comel Lina.

Lire 25.000:

a **Salsomaggiore (Parma)**. Il nostro **Marco** è studente dell'ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica) ed istruttore di questa disciplina sportiva al Centro Attiva di Lavagna.

Recentemente al concittadino **POMPEO MORINI** (classe 1911, volontario giuliano, decorato al valore) sono stati consegnati il diploma e le insegne di cavaliere dell'Ordine al merito di Savoia. La notizia ci viene segnalata dai concittadini residenti a Trieste, che con questo mezzo desiderano congratularsi con l'interessato. Da ricordare che il neocavaliere è nipote dello omonimo ex viceconsole italiano di Fiume: cioè di un altro **Pompeo Morini**, già officiato nel suo incarico il 25 marzo 1907 con una patente firmata dal « conte Carlo Caccia Dominioni, console generale [del re d'Italia] in Fiume, Croazia e Slavonia ».

Il giorno 8 maggio scorso nella chiesa di S. Lazzaro di Vicenza si sono uniti in matrimonio **BADALUCCO STEFANO** e **BARUFFATO RAFFAELLA**. Stefano è figlio del concittadino **Giuseppe** e di **Brunetta Pilotto**.

Presenti alla cerimonia tutti gli zii **Badalucco** e **Gallarate**.

Trogu dott. Mario, Venezia Mestre - Bachich Fedora, Trieste - Lettini Enrico, Piano di Sorrento (NA).

Lire 20.000:

Petronio Stefania, Palermo - A.N.V.G.D. Comitato provinciale, Varese - Pillepich geom. Luigi, Ponte S. Pietro (BG) - Bende Giuseppe, Brescia - Raicich Ermanno, Belluno - Pagan prof. Lakmè, Parcines (BZ) - Fenili Florio, Rimini (FO).

da Gorizia: Rizzi Glauco (Monfalcone) - Michelini Benito (Gradisca d'Isonzo).

da Livorno: Curletto Nedo - Matersi Francesco.

da Torino: Cos Bruno - Jugo Maria - Clemen Montemaggi Rita (Collegno).

da Trieste: Lizzul Pasquale - Schirò Pietro - Lasini Bianca Scandali.

da Venezia: Simoncini Pozzana Wanda - Sairu Maiorana Anna Cristina (Noventa di Piave) - Bonaldi geom. Alfiero (Oriago).

Lire 15.000:

Milos Puma Edda, Torino - Braidò Viezzoli Angela, Vittorio Veneto (TV) - Sivieri Arnaldo, Padova.

Lire 10.000:

Pinton Gilda, Cadoneghe (PD) - Ferlan Wanda, Trieste - Ostroini Maria, Gorizia - Scaramelli Enrica, Selvazzano Dentro (PD) - Fergacich Mario, Bologna - Sussain Munerato Valeria, Arqua Polesine (RO) - Borsich Maria, Pisa - Malta Armando, Roma - Rabach Iginio, Pantigliate (MI).

da Treviso: Diracca Norino (Conegliano Veneto) - Lendvai dott. Desiderio (Preganziol).

da Venezia: Herich Mario (Mestre) - Zanetovich Ezio (Favaro Veneto).

Lire 5.000:

Car Sonia, Milano - Scipione Destriero, Milano - Pischiutta Ottavio, Gorizia.

* * *

Nello stesso mese di Giugno ci sono pervenute le seguenti offerte:

IN MEMORIA DI

DANTE FRANCO, dalla moglie Stefania, dai figli e famiglie, Bologna: L. 20.000;

CARLO SACHS, la moglie Editta, il figlio e famiglia, Bologna: L. 20.000;

AMELIA TELA in GHERBAZ, da Ernesto e Nives Ongaro, rispettivamente cognato e sorella, Milano: L. 20.000;

WALLY MALESI, da Giacomo e Teresa Gianotti, da Luigi e Marisa Gianotti, da Maria Teresa Chiafreddo Gianotti, Torino: L. 50.000;

MARIA BOGATAI, nel 2° anniversario (17/6), da Loretta Bogatai Coffau, Genova: L. 20.000;

OSCARRE FABIETTI e CARLO CATTALINI, da Ferruccio Trapani, Scorzè: L. 50.000;

EGIDIO ANGIOLICCHIO, dai cugini Giulio Verbi (Genova) e Franco Pus (Roma): L. 100.000;

ITALA BOGNA in MISSONI, dai fratelli Argeo, Giordano e sorella Tini con rispettive famiglie, Genova: L. 50.000;

ROSA DIRACCA ved. BLECICH, nata a Fiume il 30-8-1896 e deceduta a Lecce il 24/5, La ricordano con profondo affetto il figlio Oreste e la nuora Wanda, Milano: L. 100.000;

mamma LAURA DERENZINI ROCK e zia AMEDEA ROCK, da Rock dott. Laura, Vittorio Veneto: L. 100.000;

MASSIMO SEGNAN, nel 5° anniversario (4/7), la moglie Elda Lo ricorda con immutato affetto, Trieste: L. 50.000;

EDITH STOCKER RACCANELLI, dalla sorella Erica e dal cognato Tullio Raccanelli, Venezia: L. 50.000;

genitori MICHELE e MARIA LADICHI, sepolti a Cosalà, sorella MARI LADICHI GUERRA, dec. a Cormons (24-10-1992); cognato ARTENIO GUERRA (Mici) dec. a Cormons (10-5-1993), Li ricorda con affetto Violetta Ladich in Merchich, Trieste: L. 50.000;

cari zii LINA e MATTEO KATNICH, da Luciana e Fiorenzo Sione, Brazzano: L. 50.000;

DINA FULVI, dalla sorella Lori Fulvi e Katica, Trieste: L. 50.000;

ARNO SLAJMER, da Attilio, Iva, Elvira Gherbaz, Milano: L. 50.000;

ATTILIO SENIGALLIESI, nel 7° anniversario (17/8), Lo ricordano con immutato affetto la moglie e le figlie, Grado: L. 30.000;

madre GIOVANNA PETRICH, da Tomlianoich Sergio, Genova: L. 50.000;

genitori ENZO TYROLT e LIA KORITNIK, da Tyrolt Cocito Marina, Borgo Valsugana: L. 50.000;

fratello ROMEO UKMAR, da Maria Andrisano, Martellago: L. 50.000;

ARNO SLAIMER, dalla cugina Egle Galli Musioli, Trieste: L. 15.000;

GENITORI e del fratello OSCAR LENARDON, da Ester Malusa Lenardon, Grado: L. 100.000;

cara mamma ELENA LIZZUL BELCICH, nel 20° anniversario (12/7), le figlie Etta, Iole, Rina

e Thea, Verona: L. 50.000;

carissima amica GISA VIOLI LOSTUZZI, deceduta a Roma il 30-5-1993, da Iole de Adamo Serzaglino, Giulio Blake Lorenzini e Laura Stanflin Destrini, Padova: L. 60.000;

mamma ANNA e del fratello MARIO, da Dekleva cap. Luciano, Favaro Veneto: L. 20.000;

EGLI e GIULIANO CORICH e GRAZIANO PIERAZZI, da Guido ed Ester Corich, Paullo: L. 50.000;

cara cognata MARIA DECLEVA BECCHI, da Becchi Greco Armida, Como: L. 30.000;

ANTONIA VARGLIEN ved. SERDOZ, nel 9° anniversario, dalle figlie Davorka e Desi, Milano: L. 20.000;

collega BOSILKA SOFIA KULISICH, deceduta a Roma il 31-3-1993, da Udovisi Ettore, Roma: L. 20.000;

genitori PIETRO e SANTINA, da Carlevaris Giovanna, Udine: L. 50.000;

ALFONSO CAPRARO, dalla moglie Lucchesi Capraro Maria, Agrigento: L. 50.000;

cara mamma MERJ PRIMOSICH, la figlia Muzul Malacari Ileana, Ancona: L. 30.000;

ARNO SLAJMER, dalla cugina Muzul Malacari Ileana, Ancona: L. 30.000;

caro cognato rag. RINO RIPPA, da Aldo e Milly Rudan, Lecce: L. 50.000;

cara cugina ADA GOBBO GHERBAZ, deceduta a Milano il 18-1-1993, dal cugino Gobbo Gherbaz rag. Matteo, Chiavari: L. 50.000;

genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, dai figli Sandro, Olga e Strober Sircana Vera, Milano: L. 30.000;

GIUSEPPE PAULOVICH, nel 7° anniversario (24/7), da Jugo Paulovich Giovanna, Torino: L. 20.000;

ANTONIA e PIETRO LORENZUTTI, da Rosa e Luigi Rossini, Roma: L. 10.000;

cara MAMMA, dalle figlie Wanda e Zara Arzani, Roma: L. 30.000;

dott. SESINO SENIGALLIESI, la moglie Wanda Arzani Senigalliesi, Roma: L. 20.000;

NINETTA e nonna EMILIA PERILLO, da Adriana ed Euro Jerse, Como: L. 30.000;

Com.te FEDERICO PFAFFINGER, nel 19° anniversario (17/4), le Sue adorate ragazze Ingrid ed Astrid Pfaffinger con la mamma Nene Pfaffinger in Malusa Lo ricordano con immutato affetto, Genova: L. 100.000;

cari genitori MARIO PINNA e MARIA (MERY) TERTAN e di tutti i cari defunti della famiglia TERTAN, da Pinna Giacosa Annamaria, Torino: L. 30.000;

GIULIO GROHOVAZ, nel 21° anniversario (22/5), la moglie Alice Cadorini, i figli Adriano, Renzo e Bruno con le rispettive famiglie, Milano: L. 20.000;

amico ARNO SLAJMER, le famiglie Novaro e De Masi, Pavia: L. 50.000;

propri CARI DEFUNTI ed indimenticati AMICI, da Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo: L. 30.000;

defunti famiglia SCARPA, da Scarpa Maria, Piano di Sorrento (NA): L. 40.000;

carissimo amico RINO RIPPA, dalle sorelle Ida e Jolanda Cossovel, Genova: L. 50.000;

NEREO, da Bratovich Bianchi Wanda, Roma: L. 100.000;

dott. ALTERO PALADIN, nel 1° anniversario, sempre presente nel nostro cuore, la moglie Nerina Bencovich, la figlia Nerrea, il genero ed i nipoti, Genova: L. 50.000;

ARRIGO DAZZARA, nel 10° anniversario (27/7) e di tutti i defunti delle famiglie DAZZARA-ZANIER, la moglie Lidia Zanier e figli (Este - Padova): L. 50.000;

DODO, nel 22° anniversario della Sua scomparsa, da Sandorfi dott. Alessandro, Roma: L. 50.000;

BRUNO PRESSICH, nel 26° anniversario (17/7), dalla moglie Genny Vecerina ved. Pressich, Monfalcone: L. 50.000;

ATTILIO COSTA HOST, nel 20° anniversario, dalla moglie Edda e figlie Licia e Liana, Napoli: L. 50.000;

GIUSTINA VALLI RACHEL-LA, nel 4° anniversario (9/7), il marito Umberto e le figlie Nives e Franca La ricordano con immutato affetto, Roma: L. 30.000;

caro fraterno amico ETTORE RIPPA (Rino), da Mouton Cidri Elena, Verona: L. 30.000; da Ulrich Giovanni, Verona: L. 50.000;

UDOVICH GIOVANNI, da Udovich Euro, Novara: L. 50.000;

ATTILIO PETRICICH, nel 22° anniversario (24/8), la moglie Irma Forcato, la figlia Liliana e familiari, Genova: L. 20.000;

LIVIO PETRICICH, nel 7° anniversario (24/7), dalla mamma Irma Forcato, dalla sorella Liliana, dalla moglie Graziella e figlio Diego, Genova: L. 20.000;

genitori CARLO e GIOVANNA SCARDA, da Scarda Tedeschi dott. Annamaria, Roma: L. 100.000;

moglie NEMEZ ANTONIETTA ORTALI, da Ortali Iginio, Genova: L. 100.000;

ARPAD KURTZ PUBI DAZZA, nel 18° anniversario, la moglie e figlia, Chiari: L. 20.000;

caro amico avv. CARLO CATTALINI, da Gottardi Minguzzi prof. Erica, Bovisio Masciago: L. 30.000;

ALFREDO FABIETTI, dalle famiglie Fabietti e Ulrich, Genova: L. 20.000;

NEREO BIANCHI, dall'amico Viti Sergio, Aprilia: L. 30.000.

* * *

IN MEMORIA

DEI PROPRI CARI da:

Tomadin Ratti Anna, Genova: L. 50.000;

Puz Mario, Cremona: L. 30.000;

Cobelli Libera, Trieste: L. 30.000;

Laura e Nella Martinis Cargnel, Trieste: L. 30.000;

Lenaz Lorenzo e Flora Fletzer, Cervignano del Friuli: L. 50.000;

Burul rag. Bruno, Manzano: L. 10.000;

Sablich Nives, Trieste: L. 20.000;

Benzan Romana, Isola della Scala: L. 30.000;

Burattini p.i. Nereo, Genova: L. 50.000;

Prevedel Rubini Rossana, Trieste: L. 10.000.

* * *

DALL'ESTERO

Dalla Croazia:
Micheli Carmen, Fiume: L. 20.000.

Dalla Spagna:
Stilli Venerosi Pesciolini dott. Elsa, Puerto de Andrait: L. 40.000.

Dalla Svezia:
Verban Mery col figlio Boris, la nuora Anita ed il nipote Erio, Vasteras, in memoria di FER- RUCCIO VERBAN, nel 10° an-

niversario della scomparsa (3/9): L. 30.000.

Dagli U.S.A.:

Giordano Alfio, Flushing, in memoria del papà ANTONIO, della mamma ANGELINA e del fratello DANILO, ricorrendo i Loro anniversari di morte: L. 29.200;

Grubessi Casimira, Dorchester Mass, in memoria di OSCAR e ALIDA GRUBESSI: L. 29.200;

Giordano Marina, Whiteabone, N.J., in memoria CARI DEFUNTI: L. 15.122;

Stemberger Claudio, Fairfield, Ohio, per ricordare gli AMICI del "Tommaseo" recentemente scomparsi ed in particolare il compagno di scuola UGO RUDMANN: L. 50.000;

Turanov Velimiro, Monmouth N.J., in memoria della fuuruna MARIA DECLEVA BECCHI: L. 60.188;

Becchi Alda ved. Padovani e figlie Elvia e Loretta, New Brunswick, in memoria della cognata e zia MARIA DECLEVA ved. BECCHI: L. 60.188;

Famiglie Giordano e Mossa, Whitestone, in memoria carissima amica MARIA DECLEVA ved. BECCHI: L. 15.122.

Dal Messico:

Neumann dott. Mario, Santa Fé: L. 75.237.

Dal Canada:

Lega Fiumana of Ontario, in memoria PALMINA CICERAN: L. 45.500;

Verbaz Sartorello Lolita, Vancouver, in memoria dei propri cari DEFUNTI: L. 17.640; in memoria di ANTONIA RORA, sua madrina, nel 50° anniversario (27/7): L. 11.760.

Dall'Uruguay:

Maganja Sabatti Carmina, Montevideo, in memoria di GIOVANNI e DANTE MAGANJA, rispettivamente marito e cognato: L. 50.000.

Dal Venezuela:

Cori Bratos Odette, Caracas, in memoria dei DEFUNTI delle famiglie CORI e BRATOS: L. 22.571.

Dall'Australia:

miei cari MARIO STEFANUTTI, MARISA STEFANUTTI e di mio marito ALDO BLASICH, da Stefanutti Blasich Mery, Chermiside (Australia): L. 50.000;

Crespi Ester, St. Albans, in memoria propri DEFUNTI: L. 22.242;

Gesmundo Antonio e Gina, St. James, in memoria propri DEFUNTI: L. 50.100;

Sala dott. Amedeo, Dianella: L. 50.000;

Serdoz Libera ved. Kovacich, Sydney, in memoria del marito BERTO KOVACICH, nell'8° anniversario (12/8): L. 20.000;

Keller Ferdinando ed Aurora, Lane Cove, in memoria figlia ELIANA, deceduta dopo breve malattia, a soli 52 anni, il 21-10-1992: L. 50.000;

Luksich Emilia, Blakehurst, in memoria amato marito ENRICO LUKSICH, deceduto 7-6-1966: L. 50.000;

Turchini Bruno, Bankstown, in memoria di OSCARRE FABIETTI e CARLO CATTALINI, combattenti per la nostra cara Fiume: L. 29.892;

Calderara Tonci, Ryde, in memoria genitori ELENA e TONI CALDERARA: L. 30.350.

* * *

PRO CIMITERO DI COSALA

Bacco Prevedel Francesca, Trieste: L. 10.000;

Piccolo Ettore con la moglie Gabi e figli Paolo e Lory, Bergamo, in memoria del fratello

ETTORE PICCOLO, deceduto a Firenze il 15-4-1993: L. 50.000.

PRO ALTARE DI ANCONA

Blelich Tarentini Anna Maria, Lecce, in memoria della mamma ROSA DIRACCA ved. BLECICH: L. 50.000.

* * *

PRO C.A.I. - SEZ. "FIUME"

Mattel rag. Albino, Duino (TS), in memoria del caro amico NEREO BIANCHI: L. 20.000;

Sacher Laura e Thea Sabatti, Roma, in memoria della mamma EMMA, nel 3° anniversario (31/1) e del papà GIORGIO SACCHER, nell'8° anniversario (20/6), pro Rifugio "Città di Fiume": L. 50.000.

* * *

RETTIFICHE

Nel n. 5 del 31 maggio abbiamo segnalato un'offerta pervenutaci dai coniugi Elio e Nives Saggini, Trieste, nel 1° anniversario della nipotina GIORGIA indicando erroneamente il cognome Saggini anziché GIORGIA GRANDI.

Mentre ci scusiamo con i gentili offerenti porgiamo gli auguri alla piccolina GIORGIA GRANDI.

* * *

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANTI ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

Blelich Kusmann Laura, Milano: L. 50.000;

Blelich Kusmann Laura col marito Giuseppe Kusmann, Milano, in memoria dell'amata mamma ROSA DIRACCA ved. BLECICH: L. 50.000;

Blelich Tarentini Anna Maria, Lecce, in memoria della mamma ROSA DIRACCA ved. BLECICH: L. 50.000;

Tolomei Com.te Luciano e famiglia, Formello (Roma), in memoria di tutti coloro che ci vollero bene: L. 100.000.

* * *

La Presidenza ringrazia sentitamente per le seguenti offerte ricevute di recente:

Seminario Arcivescovile, Bologna: L. 150.000;

Giacalone Patrizio, Moncalieri: L. 40.000;

Zamarian Bruno, Toronto (Canada): L. 30.000;

Pace Aldo, Sesto S. Giovanni: L. 20.000;

St. Albans, San Lorenzo alle Corti (PI): L. 70.000;

Hribar Armida, Trieste: L. 30.000.

In memoria

del caro fratello VASCO LUCI (1° anniversario), da Dodo, Ostia (RM): L. 50.000;

della moglie CATERINA GOTTLIEB in PETRICH (6° anniversario), dal marito Andrea, insieme alle figlie Franca e Giuliana, Roma: L. 30.000;

della cara signora WALLY MALESI, da Nives, Odino e Diana Grubessi, Viterbo: L. 50.000;

della signora ADA GOBBO GHERBAZ, dagli amici Ofelia e Bruno Malara, Albisola Sup.: L. 50.000;

della suocera GIOVANNA TICH ved. MAZZELLE, Grande mutilata del Natale di Sangue Fiumano, (40° anniversario), da Radossevich Mazzelle Maruska, Torino: L. 50.000.

Direttore Responsabile
MARIO DASSOVICH

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani